ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 219

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1290): anno L. 13.000, sem. 6900, trim. 3700. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8300, trim. 4300. Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Mart. 13 Merc. 14 Settembre 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA soc. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121. Roma, largo N. Spinelli 3, telefono 600-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

All'esame dei ministri la questione dei rapporti tra le Comunità europee

Non concordando con il "piano De Gaulle" è probabile che il governo formuli sue proposte per giungere a un "rilancio europeo", attraverso un accordo tra Mec e Efta - La d.c. prepara il programma col quale affronterà le prossime amministrative

Roma, martedì sera.

Il Consiglio dei ministri torna a riunirsi questo pomeriggio alle 18,30, al Viminale, per proseguire il dibattito sui problemi di politica estera che già furono trattati ampiamente nella riunione di sabato scorso.

Trovato l'accordo sull'atteggiamento da tenere alla prossima sessione dell'Onu, quando verrà in discussione il problema dell'Alto Adige (il governo è d'accordo nell'impegnarsi ad affrontare il problema, senza tergiversazioni di ordine procedurale, sicuro del suo buon diritto) questo pomeriggio il Consiglio esaminerà i rapporti che passano fra le due Comunità economiche europee del Mec e dell'Efta, dopo lo scambio di idee che Fanfani e Segni hanno avuto con De Gaulle, con Adenauer e con i rappresentanti della Gran Bretagna, del Belgio e dell'Olanda, tutti strettamente interessati a una soddisfacente intesa fra le due comunità.

Si sa che la posizione italiana non coincide con quella francese, con il cosiddetto «piano del generale De Gaulle» per trovare un accordo fra le due comunità, e neppure si ritiene che il progetto che si attribuisce a Macmillan possa essere attuato in tutti i suoi particolari. Perciò, non si esclude che il governo italiano formuli talune sue proposte atte a risolvere l'annoso problema che divide sostanzialmente Londra dai Paesi del continente europeo, e che in definitiva dovrebbero costituire un vero e proprio «rilancio europeo».

Al Viminale è stata definita «assolutamente falsa» l'interpretazione data dai comunisti alle decisioni adottate sabato dal Consiglio dei ministri e secondo le quali, per la questione del Congo, l'Italia darebbe il suo appoggio ai «colonialisti» in cambio del loro appoggio nella questione dell'Alto Adige. La verità è — si legge in una nota evidentemente suggerita dal governo — che per l'Alto Adige la linea di condotta italiana sarà ispirata a quei criterio di obiettiva documentazione dei fatti e di valutazione giuridico-politica, di cui si fa cenno nello stesso comunicato del Consiglio dei ministri di sabato. Del resto, per quanto riguarda il Congo, è noto come il governo italiano, fedele alle sue alleanze, abbia appoggiato e condiviso la linea fin qui seguita dalle Nazioni Unite.

Il programma col quale la dc si presenterà agli elettori alle prossime elezioni amministrative viene elaborato in questi giorni dalla Consulta nazionale degli enti locali del partito, riunita nel salone della Cida.

L'avv. Morlino, che è l'esponente della direzione per gli enti locali, ha annunciato che la dc nella prossima campagna elettorale proporrà agli elettori una politica di valorizzazione degli istituti autonomistici, sulla base di una concreta conoscenza delle più vive esigenze delle comunità locali.

Nella giornata di oggi interverranno nei lavori della Consulta il ministro dell'Interno, Scelba, e il segretario della dc, on. Moro, che pronunceranno due discorsi. Particolarmente atteso quello dell'on. Moro, il quale dovrebbe affrontare i temi più squisitamente politici della campagna elettorale. Stiamo, insomma, per entrare nel vivo di quegli impegni preelettorali su cui gli elettori dovranno in definitiva pronunciarsi.

I socialdemocratici e i repubblicani hanno proposto, come si sa, che la dc e il psdi — naturalmente con il concorso del psdi e del pri — si uniscano e formino, dopo le elezioni, tutte le Giunte amministrative locali, sia comunali, sia provinciali. Ma, mentre Saragat ha invitato il psi a staccarsi dal pci, il repubblicano Reale, nella sua relazione alla direzione del pri, riunitasi domenica, sembra esser tenuto piuttosto in ombra tale essenziale elemento. Anche la sinistra, detta di «base», della dc si è subito affrettata a far suo questo proposito.

Da parte sua, Nenni non si è affatto turbato, né ha risposto agli inviti che gli sono stati mossi affinché si staccasse definitivamente dai comunisti per poter entrare decisamente nell'alveo democratico. Appare sempre più evidente che Nenni non può rispondere a siffatte sollecitazioni; egli deve tenersi buona la sinistra del suo partito, che minaccia fuoco e fiamme per il prossimo Comitato centrale e ancor più nell'imminenza del Congresso nazionale, che dovrebbe tenersi dopo le elezioni di novembre.

E' forse per tali preoccupazioni che Nenni ieri sera è stato assai poco esplicito con i giornalisti che a Montecitorio gli hanno fatto alcune insidiose domande, alle quali ha risposto solo a metà. Egli ha infatti annunciato che i socialisti si presenteranno da soli nelle prossime elezioni provinciali e comunali, nelle quali si voterà con la proporzionale. E fin qui non ha detto nulla di nuovo, perché già nelle elezioni comunali del '56 i socialisti si presentarono da soli e — quanto alle provinciali — la riforma elettorale è stata fatta anche per tale prospettiva. Per le elezioni comunali nei centri al di sotto dei diecimila abitanti, Nenni ha invece detto che il psi «farà intese»: non lo ha precisato apertamente, ma si sottintende che simili intese saranno fatte con i comunisti.

Pellecchia

Lista unica a Milano fra p.s.i. e radicali?

Milano, martedì sera.

I candidati del partito radicale si presenteranno alle elezioni comunali e provinciali nella circoscrizione di Milano in una lista unica con il partito socialista italiano. Questa decisione, non ancora comunicata ufficialmente, è stata presa in questi giorni dagli organi direttivi dei rispettivi partiti dopo una serie di conversazioni e di prese di contatto.

Un progetto iniziale per l'alleanza a tre anche con i repubblicani è stato scartato all'ultimo momento per la volontà espressa dai rappresentanti del pri di presentarsi con lista propria alle elezioni.

Il piano statunitense per il prossimo dibattito all'ONU

Eisenhower replicherà a Kruscev

Il segretario di Stato Herter, fotografato mentre pronuncia un discorso, ha formalmente chiesto di poter parlare in nome della delegazione americana all'Assemblea generale dell'Onu il 21 settembre, cioè un giorno prima di Kruscev. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Il Presidente americano prenderà la parola dopoché il Premier sovietico avrà lasciato New York - Herter incaricato d'impostare concretamente i problemi in un discorso introduttivo per sventare le manovre demagogiche del capo russo

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

Mentre il piroscafo «Baltika» naviga alla volta di New York con a bordo il primo ministro sovietico Kruscev ed i capi di altri Paesi comunisti membri dell'Onu, il mondo occidentale procede attivamente alla messa a punto di piani intesi a controbattere la manovra propagandistica che Kruscev ha intenzione di svolgere alle Nazioni Unite.

Da Washington è stato comunicato che il Segretario di Stato Christian Herter ha chiesto di parlare all'Assemblea generale dell'Onu, il ventidue settembre, vale a dire un giorno prima di Kruscev. Tale iniziativa è il risultato di lunghe conversazioni svoltesi fra Herter e Eisenhower per definire la linea di condotta che gli Stati Uniti dovranno seguire all'Assemblea i cui lavori si inizieranno fra una settimana.

La «strategia statunitense», prevede oltre al discorso del Segretario di Stato un personale intervento del presidente americano all'Onu dopo che il «leader» sovietico avrà lasciato New York.

Il Dipartimento di Stato ha riferito che Herter si propone di dare al suo discorso un'intonazione quanto più possibile «concreta» chiedendo cioè alle Nazioni Unite di procedere allo studio di misure pratiche sul disarmo e di partecipare alla concessione di congiunti aiuti ai Paesi che ottennero in questi ultimi tempi l'indipendenza. Il Segretario di Stato intende inoltre illustrare il carattere delle divergenze fra Oriente e Occidente, i contrasti sul disarmo nucleare nonché le pretese attività spionistiche americane.

Insomma Herter mira a far conoscere in forma pacata ed esauriente alle nazioni presenti all'Onu il punto di vista di Washington su tutti i problemi che potranno essere trattati da Kruscev. Spetterà poi ai singoli Stati scegliere fra le due tesi la migliore.

Formulare previsioni su quanto potrà essere detto da Eisenhower è prematuro tanto più che il suo discorso sarà basato su quelli degli oratori che lo avranno preceduto alla tribuna. Tuttavia il presidente ha già fornito una preliminare indicazione del modo con cui egli risponderà alle nuove proposte sul disarmo che quasi sicuramente saranno avanzate dal primo ministro russo.

Ieri, nel salutare all'aeroporto di Baltimora il vicepresidente Nixon partito per un giro elettorale in vista delle elezioni presidenziali del prossimo novembre, Eisenhower ha detto: «In passato noi abbiamo proposto ogni possibile approccio al problema del disarmo. Può darsi che coloro i quali mi succederanno alla direzione degli affari di governo riescano a trovarne altri, ma io so fin d'ora che essi rimarranno fermi su questo basilare principio: o si troveranno metodi di reciproche ispezioni capaci di dimostrare la buona fede delle due parti oppure mai noi rinunzieremo ad una sola arma ritenuta indispensabile per la nostra difesa.

Continua intanto ad aumentare il numero dei capi di governo dell'Africa, dell'Asia e di altri Paesi che si

(Continua in 3a pagina)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	12	13		12	13	MINERALI-ESTRATTIVI	12	13
Rendita 3½	90 90	90 90	[illegible]	108 80	108 80	[illegible]	—	—
» »	90 80	90 80	[illegible]	108 —	108 —	[illegible]	9950	9500
Rendita [illegible]	72 45	72 45	[illegible]	107 —	108 —	[illegible]	2700	2600
[illegible] 5 %	105 90	105 90	[illegible]	111 —	110 90	METALMECCANICI		
[illegible]	105 40	101 40	[illegible]	107 —	107 —	[illegible]	525 —	—
[illegible]	98 85	98 85	[illegible]	99 30	99 30	[illegible]	3300	3100
[illegible]	98 75	[illegible] 75	[illegible]	108 90	104 91	[illegible]	905 —	910 —
[illegible] 5 %	101 70	[illegible] 70	[illegible]	107 —	107 —	[illegible]	890 —	895 —
[illegible]	101 60	101 60	[illegible]	109 20	109 20	[illegible]	1785	1783
[illegible]	87 30	87 30	[illegible]	104 90	104 90	[illegible]	2190	2175
[illegible]	87 30	87 40	[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	—	—
[illegible] 5 %	100 60	99 70	[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	2500	2600
[illegible]	100 50	[illegible] 60	[illegible]	104 —	104 —	[illegible]	—	—
[illegible]	100 10	[illegible] 10	[illegible]	109 —	102 50	[illegible]	1600	1604
[illegible]	100 10	100 10	[illegible]	104 —	104 50	[illegible]	—	—
[illegible]	100 10	100 10	[illegible]	109 —	109 —	[illegible]	—	1715
[illegible]	101 60	101 40	[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	—	—
[illegible]	101 70	101 70	[illegible]	101 75	101 75	[illegible]	3722	3712
[illegible]	102 60	102 —	[illegible]	104 —	104 —	[illegible]	2979	2970
[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	108 50	108 50	[illegible]	3650	3690
[illegible]	102 20	102 40	[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	12750	12350
[illegible]	102 —	102 20	[illegible]	108 —	108 —	ELETTRICI		
[illegible]	102 20	102 50	[illegible]	105 75	105 75	[illegible]	—	—
[illegible]	102 50	101 95	[illegible]	109 10	109 10	[illegible]	—	—
[illegible]	101 60	101 45	[illegible]	103 60	103 40	[illegible]	1615	[illegible]
OBBLIGAZIONI			[illegible]	103 35	103 35	[illegible]	1520	1550
[illegible]	99 50	100 —	[illegible]	100 50	100 75	[illegible]	4000	4360
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	2530	2572
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	102 50	102 50	[illegible]	2480	2605
[illegible]	[illegible] 90	102 —	[illegible]	102 30	101 80	[illegible]	2635	2710
[illegible]	103 90	103 80	[illegible]	142 —	140 —	[illegible]	—	—
[illegible]	102 30	102 80	[illegible]	105 —	104 —	ALIMENTARI		
[illegible]	142 —	142 —	[illegible]	101 —	101 75	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	142 50	142 50	[illegible]	105 20	105 20	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	101 10	101 10	[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	105 [illegible]	105 [illegible]	[illegible]	170 —	100 70	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	105 20	103 80	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La riunione presenta, nella fase iniziale, l'afflusso di offerte, assorbite a rilento su prezzi inferiori alle chiusure di ieri.

Al termine dell'apertura, si delinea un processo di recupero, che però richiede continue oscillazioni e numerose fasi di assestamento, mentre il volume generale degli scambi segna una contrazione.

In chiusura, l'incidenza del denaro è avvertita più decisamente, soprattutto sulle Anic, sulle Fiat, sulle Montecatini e su qualche elettrico.

Titoli di Stato e obbligazioni resistenti.

Dopoborsa irregolare, su basi ben tenute.

Diritti: Viscosa 2550.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,85; dollaro canad. 637,47; franco svizzero 144,02; corona danese 89; corona norvegese 86,85; corona svedese 120,85; fiorino oland. 164,35; franco belga 11,85; franco francese 125,35; sterlina G.B. 1743; marco german. 148,75; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5725-5800; marengo svizzero 4400-4500; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 618-623; franco svizz. 143,75-144,75; franco francese 124,50-127; oro fino 704-710; argento 19,50-20.

A MILANO — Il consolidamento della quota azionaria è proseguito anche stamane, in una seduta molto attiva e abbastanza equilibrata, nonostante che l'offerta, specie in apertura, risultasse prevalente.

Sui prezzi minimi l'assorbimento si faceva sempre più consistente, permettendo ai corsi di portarsi sui prezzi intermedi.

Meglio tenuto il settore elettrico, specie Edison e Valtellina; resistenti le Fiat e le Cotini. Più calme Viscosa e altri tessili. In ulteriore assestamento il gruppo Finsider.

Nei valori di Stato, intonazione sempre calma, con ristrette variazioni.

Stabile il settore delle obbligazioni, specie le convertibili industriali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 137.975; Bastogi 4000; Finelettrica 2200; Finmare 960; Finsider 1770; Gim 12.800; Invest 7080; La Centrale 36.100; Sviluppo 4465; Ass. Generali 127.000; Fond. Incendio 28.850; Assicurat. Italiana 157.000; Ras 82.010.

Cantoni 55.500; Olcese 4380; Cucirini C.C. 13.000; De Angeli 13.700; Gavardo 9000; Lanificio Rossi 14.000; Rotondi e Varzi 57.000; Rotondi 97.000; Tosi 11.980; Un. Manifatture 162.000; Finsec 1800.

Dalmine 3000; Metalli 11.580; M. Amiata 3000; Montepond 7050; Siele 11.150.

Bianchi 1500; Fiat 3350; Nebiolo 1500.

Dinamo 4049; Edison Volta 3000; Bresciana 4000; Sarda 5100; Valdarno 4095; Emiliana 6000; Subalpina 4200; Ercole Marelli 1090; Romana Elettr. 4440; Sme 4350; Meridelettrica 2300; Stet 6355; Tecnomasio 6000; Teti «A» 6050; Teti «B» 6300; Unes 1330.

Liquigas 1312; Mira Lanza 34.800; Pibigas 280;

Aedes 15.110; Beni Stabili 8800; Immobiliare 1600; Risanamento 12.900; Silos Genova 7100;

Eternit 7850; La Rinascente 851;

Prezzi giunti in ritardo

Chatillon 18.380; Cascami Seta 16.475; Lanif. e Canap. 3480; Ilva 911; Montecatini 8850; Magneti Marelli 3960; Orobia 3700; SIP 2590; Viscosa 6950; Saffa 12.700; Cartiere Burgo 43.900; CIGA 6900; Italcementi 55.550; Pirelli e C. 9950; Mittel 7200; Ferr. N. Ord. 6000; Snia Viscosa 10.650; Sade 2600; Cieli 5100; Edisco 5550; Terni 978; Dist. Italiane 7800; Eridania 6000; Romana Zuccheri 720; ANIC 6900; Italgas 2650; Rumianca 5700; Pirelli S.p.A. 13.065.

A GENOVA — Mercato calmo. In movimento tutto il settore elettrico.

Alcuni prezzi: Centrale 36.525; Generali 127.000; Ras 82.000; Meridionali 4750; Nai 22.875; Viscosa 11.300; Finsider 1785; Cotini 6960; Ilva 904; Fiat ordinarie 3705; Fiat privilegiate 3370; Sip 2600; Teti 6500; Stet 5400; Edison 6960.

A FIRENZE — Andamento leggermente calmo per alcuni realizzi, tuttavia bene assorbiti.

Prezzi — Ferrovie Meridionali 4850; Centrale 36.500; Fondiaria Incendio 29.000; Fondiaria Vita 38.000; Viscosa 11.250; Montecatini 8865; Magona 1875; Fiat 3775; Valdarno 4705; Immobiliare 1640.

Il dott. Baffi succede a Carli nel comitato monetario C.e.e.

Roma, martedì sera.

Il ministero degli Esteri ha designato quale rappresentante italiano nel Comitato monetario della Comunità economica europea il dott. Paolo Baffi, direttore generale della Banca d'Italia.

Il dott. Baffi succederà al dott. Carli, nominato recentemente governatore dell'Istituto di emissione.

La situazione in Congo nuovamente favorevole al Premier

Lumumba fu liberato dai suoi fedeli dopo tre ore d'arresto a Camp Léopold

Egli avrebbe anche subito una specie di processo - Il suo ritorno a casa è stato trionfale, tra l'entusiasmo dei seguaci - L'appoggio del generale Lundula, comandante delle Forze armate - Le truppe del Ghana, mandate all'ONU, hanno «pacificamente» ceduto ai congolesi l'aeroporto di Léopoldville - Lumumba nella notte ha distribuito armi: nuovo appello agli Stati afro-asiatici

Nostro servizio particolare

Léopoldville, martedì sera.

Nel caldo della notte equatoriale grossi capannelli di africani eccitati hanno fatto le ore piccole nelle strade di Léopoldville per commentare la «resurrezione» di Lumumba.

Ieri pomeriggio, dopo l'arresto ordinato da Kasavubu e l'effimero esilio di Camp Léopold, la stella del Primo ministro pareva definitivamente tramontata. Lumumba non aveva opposto resistenza ai cinquanta gendarmi venuti per arrestarlo. Sembrava anzi rassegnato. «Non voglio spargimenti di sangue» aveva detto alla sua guardia del corpo invitandola con un gesto a non abbandonarsi all'inutile violenza. Sua moglie ed i suoi due figli lo avevano accompagnato in auto al campo militare, e la grossa limousine nera era scivolata attraverso le strade della capitale senza dar luogo a manifestazioni.

Tutta la famiglia del Premier accettava la condanna, i lumumbisti erano scomparsi.

Ma tre ore dopo l'arresto, Lumumba tornava a Léopoldville come un trionfatore. Cinque o sei jeeps cariche di fedelissimi scortavano la macchina del Premier facendo un baccano d'inferno con le sirene.

Di tanto in tanto si levava nel frastuono, ingigantita da un altoparlante, la voce di Lumumba: «Vittoria, vittoria!», esultava il «Premier» giungendo le mani sopra la testa in segno di saluto.

I suoi seguaci uscirono dall'ombra. La folla ora lo acclamava chiedendo che parlasse: e Lumumba, ritto in piedi sulla macchina, urlando come un forsennato, annunciò: «Sono vittima di un colpo di Stato. Stasera decreterò la mobilitazione generale. Il popolo deve sapere. Accuso le Nazioni Unite di essere responsabili di tutto».

Per informare il popolo dell'oscura macchinazione che Kasavubu (del quale il Primo ministro ha chiesto pubblicamente l'arresto) aveva tramato alle sue spalle, Lumumba si è diretto verso la radio, deciso a lanciare un proclama.

Il comando dell'Onu gli ha impedito di parlare. Già domenica il Premier aveva tentato di arrivare ai microfoni, ma era stato respinto da un ufficiale, mitra alla mano. Ieri sera si è arrivati ad un compromesso: Lumumba non avrebbe pronunciato direttamente il discorso, ma lo avrebbe registrato per essere messo in onda in un momento di maggiore distensione degli animi.

Non si sa che cosa sia accaduto a Camp Léopold dopo l'arresto di Lumumba. Le versioni sono diverse. Secondo alcune fonti, il Premier sarebbe stato condotto dinanzi a dieci alti ufficiali i quali lo avrebbero accusato di essere un dittatore invitandolo a dimettersi. Lumumba avrebbe fatto valere la sua immunità parlamentare, ottenendo la libertà.

Un'altra versione vuole che il «Premier» sia stato liberato da un fedelissimo, il capo di Stato Maggiore dell'esercito congolese gen. Lundula, il quale si sarebbe presentato a Camp Léopold chiedendo — nella sua qualità di comandante supremo — di prenderlo in consegna.

A Camp Léopold si sarebbe svolto un vero e proprio processo militare nel quale gli alti ufficiali fungevano da accusatori e da giudici e Lumumba da imputato e difensore di se stesso. Lumumba si sarebbe dimostrato più abile.

La insubordinazione dell'esercito, che ieri sera — venendo meno agli accordi con il comando delle Nazioni Unite — ha occupato l'aeroporto di Léopoldville tenuto dalle truppe internazionali, lascerebbe credere che Lumumba abbia affrontato con successo la difficile battaglia di Camp Léopold.

I reparti del Ghana e del Sudan si sono rifiutati di sparare contro i «fratelli» congolesi ed hanno abbandonato le installazioni.

Hammarskjold in un comunicato ufficiale afferma tuttavia che l'aeroporto di Léopoldville non sarebbe stato ceduto ai congolesi, ma che duecento soldati congolesi vi sarebbero stati semplicemente «ammessi» ed impiegati in lavori vari.

E' un duro colpo al prestigio dell'Onu. La crisi serpeggia anche fra i ranghi dell'organizzazione internazionale. Nasser ha ordinato alle sue truppe di lasciare il comando delle Nazioni Unite.

Il governo del Cairo ha annunciato il ritiro dei 522 paracadutisti della Rau di stanza a Léopoldville con un grave comunicato in cui afferma che il sequestro della radio e l'occupazione degli aeroporti costituiscono una «flagrante violazione della sovranità congolese» e che le Nazioni Unite «non esplicano l'incarico loro affidato dal Consiglio di Sicurezza», cioè far sgomberare tutte le truppe belghe dal Congo.

Secondo notizie pervenute al comando dell'Onu, Lumumba avrebbe fatto distribuire nella notte ai suoi seguaci forti quantitativi di armi. Nelle prime ore di stamane egli ha rivolto un appello ai paesi afroasiatici facenti parte delle Nazioni Unite per chiedere aerei, armi ed una potente radio trasmittente per combattere «l'odiosa aggressione imperialista»; ed ha detto apertamente che si rivolgerà «altrove» per ottenere aiuti diretti qualora non si soddisfi alle sue richieste.

n. d.

Il spremier congolese Lumumba arrestato ieri per ordine del presidente Kasavubu e rilasciato tre ore dopo (Tel.)

Fosca tragedia della gelosia ad Ottawa: quattro uccisi in una casa di italiani

La moglie di un mosaicista, i suoi suoceri e un ospite crivellati di colpi dopo un furibondo duello notturno - Soli superstiti il capo-famiglia (ferito gravemente) e quattro bambini - L'inchiesta della polizia

Nostro servizio particolare

Ottawa, martedì sera.

La gelosia sarebbe stata la causa di un sanguinoso dramma nel quartiere italiano di Ottawa, nel quale hanno perso la vita quattro persone mentre un ferito, il trentaquattrenne Bruno Maddalena, si trova in gravi condizioni all'ospedale.

Questa è la prima deduzione della polizia canadese dopo che i corpi di cinque persone lordi di sangue e crivellati di pallottole di revolver e di pallini di fucile da caccia sono stati trovati in una villetta del West-End di Ottawa, zona nella quale risiede la parte più numerosa della colonia italiana.

Di origine italiana sono quattro delle persone coinvolte nel tragico episodio: il mosaicista Bruno Maddalena che, come si è detto, è l'unico sopravvissuto, la moglie di lui, la ventitreenne Elena Maddalena, morta in seguito alla furibonda sparatoria come i suoi genitori Santa e Giuseppe Sancillotto entrambi di 60 anni e il signor Johannes Abom, di nazionalità non ancora accertata, ospite e amico, a quanto sembra, dei Maddalena.

Soltanto Bruno Maddalena, se supererà il grave stato di shock in cui attualmente si trova, potrà forse far luce sulla fosca vicenda che è costata la vita alla moglie e ai suoceri.

Il fatto di sangue è avvenuto all'una di notte, circa, di ieri. Il quartiere giaceva immerso nel sonno quando una scarica di colpi d'arma da fuoco è rimbombata sinistramente destando gli inquilini delle case vicine alla villetta dei Sancillotto e dei Maddalena. La signora Emilie Delacroix è stata fra le prime a farsi alla finestra. Più tardi ella ha riferito alla polizia di avere visto Giuseppe Sancillotto uscire barcollante dalla villetta e abbattersi poi pesantemente al suolo.

La polizia, avvertita telefonicamente da un vicino di casa dei Sancillotto-Maddalena, è giunta nella villetta pochi minuti dopo la tragedia. Il cadavere di Giuseppe Sancillotto giaceva orribilmente insanguinato presso un albero. Entrati nell'edificio, gli agenti hanno trovato Santa Sancillotto nel vestibolo: la donna, crivellata da pallini di fucile da caccia al petto e all'addome, era ancora viva. E' morta durante il tragitto dalla casa all'ospedale. Elena Maddalena, con il petto squarciato, giaceva nella camera da letto. Bruno Maddalena era in cucina, gravemente ferito all'addome, alle braccia, alle gambe. Nel salotto gli agenti hanno trovato il cadavere di Johannes Abom, con la testa squarciata da un proiettile di rivoltella.

Qua e là in tutta la casa erano sparsi bossoli di fucile da caccia, pallini, proiettili esplosi di rivoltella. Quattro bambini (i due figli dei Maddalena e i due figli minori dei Sancillotto) nella loro cameretta da notte dormivano attoniti l'orribile scena. I piccoli non hanno saputo dire con esattezza chi fosse Johannes Abom, unico estraneo alla famiglia. Hanno balbettato soltanto che era un «amico del papà» e che abitava con loro.

La tesi della gelosia è apparsa la più probabile alla polizia. Bruno Maddalena sarebbe stato vittima dei sentimenti di gelosia per la giovane moglie. L'Abom non sarebbe stato estraneo al dramma stabilitosi fra i coniugi. Probabilmente Elena non è rimasta del tutto insensibile alla corte dell'ospite: qualche atteggiamento — che solo la testimonianza di Bruno potrà definire — ha determinato la tragedia. Tutte le armi esistenti nella casa sarebbero state usate dai rivali e nel repentino duello sarebbero rimasti coinvolti tutti i membri della famiglia.

La polizia sta procedendo all'interrogatorio dei vicini di casa della famiglia Sancillotto-Maddalena. Ai bambini, in uno stato di preoccupante crisi nervosa, è stata risparmiata ogni ulteriore domanda. Essi sono stati affidati alla direzione di un collegio di Stato, in attesa che qualche parente possa occuparsi di loro.

Dai bambini — quando i medici lo consentiranno — oltre che dalla testimonianza del Maddalena, se il giovane sopravviverà, la polizia spera di ottenere gli elementi che facciano luce sul dramma familiare.

u. p.

Donna rapinata in casa da banditi armati a Salerno

Salerno, martedì sera.

Due individui bendati sono penetrati, poco dopo le dieci di stamane, in un'abitazione nei pressi del cinema Metropolitan costringendo la padrona di casa, sotto la minaccia delle armi, a consegnare loro contanti e preziosi di cui non si conosce ancora l'entità.

L'amore delle nonne

«Caro Renato,

sposati da quindici anni, pure essendo due coniugi che si amano con un calore sincero giovanile, troviamo il tempo per scriverci e parlare di noi o dei nostri figli soltanto durante il periodo della villeggiatura. Non che io abbia molto tempo da perdere anche qui, al mare, dove mille cure mi riempiono la giornata, ma mi piace, venuta la sera, la casa silenziosa, i ragazzi a letto, rivolgermi a te che sei in città e darti nostre notizie. Anzi, molto di più delle nostre notizie: mi piace parlare con te dei piccoli problemi pratici, morali, spirituali di cui e per pudore o per mancanza di tempo difficilmente facciamo parola e rimangono fermi dentro di noi. Stasera ti voglio dire ciò che penso circa l'influenza cattiva, che tu, anche senza dirlo apertamente, giudichi fatta da mia madre sui nostri due figli, Rosina e Leo. La tua frase di qualche giorno fa, detta con voce irritata e impaziente: "Tua madre vizia i ragazzi", è stata rivelatrice. Sì, è vero, mia madre, cioè la nonna, vizia Rosina e Leo. Me ne sono accorta da parecchio tempo, si può dire da quando sono nati.

Finché sono stati piccoli, e lo spesso mi rivolgevo alla mamma perché mi aiutasse a «tirarli su», e lei con tutto il cuore mi assecondava, non ci ho dato grande importanza. I suoi "vizi" si risolvevano nel creare nei ragazzi un egoismo fanciullesco, che tu definivi "singolare" perché credevi che fosse istintivo e che io, sapendone l'origine, ti nascondevo perché tu non incominciassi a tiranneggiare un po' la nonna. La quale, poverina, come tutte le buone madri di femmine, faceva del suo meglio perché io potessi uscire tranquilla qualche sera con te, perché potessimo tranquilli ricevere i tuoi amici in casa, perché tu e io potessimo fare tranquilli qualche breve viaggio come se fossimo ancora due giovani sposi senza prole. E così, da indulgenza a indulgenza, la mamma si è così attaccata a Rosina e a Leo, che mi sembrano quasi i suoi figli, che sembra quasi li abbia fatti nascere lei, che li abbia allattati, allevati, curati lei. E la sua vecchiaia è tutta illuminata da questo amore, da questa tenerezza che non ha confini e che le fa dimenticare età e malanni, che le fa dimenticare che è prossima alla fine della sua vita. La nonna, come tutte le nonne, si crede eterna; e crede che Rosina e Leo rimangano, per lei, sempre bambini.

Sì, perché, vedi Renato, lei li considera ancora due piccolissimi bambini. Se non fosse così, soffrirebbe. Soffrirebbe perché sentirebbe che Rosina e Leo hanno già una loro sensibilità, una loro individualità, un loro giudizio, una loro volontà, e che giorno per giorno sfuggono alla sua tenera influenza, alla sua sorveglianza fatta di amore incondizionato. Lei li vede tali e quali erano cinque, sei, sette anni fa e li tratta come se non fossero due adolescenti per ora birichini, ma che diventeranno presto una ragazza, un ragazzo con interessi e passioni che sconfinano dalle pareti familiari.

Rosina e Leo l'amano e la sentono pronta a dare loro tutto ciò che vogliono, pronta a tutte le indulgenze, tutte le difese, tutti i perdoni. La trattano come "una di loro" e con questo colmano l'abisso che divide i vecchi dai bambini, e con questo le fanno il più bel regalo che, inconsciamente, un essere umano possa fare a un altro essere umano. Con questo la rendono "felice". Se non ci fossero i nostri figli, mia madre, la nonna, non sarebbe serena come è. Lei è appagata, piena di soddisfazioni: ha i suoi due "tesori", li ama incondizionatamente, così quali sono, scervellati, monelli, buoni e insopportabili, e ... come tutti i ragazzi di questo mondo, sempre pronti a ridere, pieni di vita e di vigore.

Ecco: pieni di vita e di vigore. Essi, capisci, con la loro vitalità (che noi, tu e io, spesso giudichiamo indisciplinatezza) le danno un senso di forza, le fanno dimenticare la sua età. Essi sono la vera continuità sulla terra; essi sono l'avvenire. E lei li vizia, come dici tu; li perdona qualsiasi cosa facciano, li coccola, dà loro — distruggendo senza volerlo ciò che noi facciamo volendoli educare bene — la sensazione di essere importanti, anzi indispensabili. E', insomma, come giustamente tu dici, una pessima educatrice.

Qualche giorno fa, irritato, hai detto: "Urge un rimedio". Hai ragione. Sono due anni — da quando Rosina e Leo non sono più due bambini ma una ragazza di quindici anni e un ragazzo di tredici — che mi dico e ripeto che li devo togliere all'influenza della nonna. E mi riprometto questo, e mi preparo a quest'altro, e dentro di me prendo delle decisioni. Poi, poi... non riesco a fare nulla. Quando mi preparo a parlare alla mamma o a impedire che Rosina e Leo stiano così spesso con lei, mi sento il cuore dolente. Mi sembra, davvero, che una mano mi stringa il cuore. E penso: "Perché togliere a una vecchia, che per legge fatale della vita, non ha più molti anni da vivere, uno scopo che serve a riempire i suoi ultimi anni di una gioia profonda, fatta d'amore? Perché togliere a due ragazzi oltre all'incomparabile affetto di una nonna, quello che è la costruzione quotidiana, tacita e perfetta, di ricordi che li nutriranno tutta la vita?".

Hai mai pensato, Renato, alla dolcezza dei ricordi d'infanzia? Ne siamo tutti intrisi, abbiamo dentro di noi quel paesaggio dell'anima dove vivono perenni, luci, colori, profumi, sensazioni, persone. Quante volte, tu e io, abbiamo parlato della nostra infanzia! E le cose che ci erano più vicine, così piene di luce, di colore, di fragranza da parere vive, erano i giardini, i fiori, gli alberi: e gli esseri che ci erano più cari, così precisi che ne vedevamo ancora le movenze, gli occhi, il pelame, erano le bestie di casa, i cani e i gatti che avevamo amato; e le persone che erano dentro di noi indistruttibili non nella loro precisa umanità ma nella favola che essi, amandoci, ci avevano dato di loro, erano i nonni; più precisamente le nonne. Tu e io, se pensiamo alla nostra infanzia, vediamo le nostre nonne amate ed amabili, che erano vecchie come la nonna di Rosina e di Leo e che ci viziavano, tu e io, come sono viziati i nostri figli.

Pure, nonostante le indulgenze, i perdoni troppo facili e troppo frequenti, le carezze, le tenerezze, le cure che temiamo diano ai nostri ragazzi tracotanza e senso di padronanza e che la nostra volta abbiamo ricevuto uguali, tu e io, diciamolo pure, siamo un uomo e una donna che sanno benissimo quello che fanno, quello che vogliono e che cercano di essere sempre, in qualsiasi circostanza, pieni di dignità umana e di coscienza. Perché non dovrebbero essere tali i nostri figli? Vivono con noi, respirano l'aria "di famiglia" come si suole dire, senza avvertirlo, in quella maniera naturale che è un lato vitale dell'educazione — quella buona, s'intende — ne rimangono impregnati. E la nonna è forse necessaria così come è: troppo indulgente con loro, tenera all'eccesso.

Ecco la ragione, anzi le ragioni, per cui non mi sono mai decisa ad impedire a mia madre di avere influenza sui nostri figli. Ho torto, ho ragione? Sarà l'avvenire a dirlo, ma io non lo temo. Per quell'oscuro istinto che fa della donna, spesso, un essere carico di prescienza, io credo che i nostri figli, risulteranno un uomo e una donna perfettamente educati».

Marisa Ferro

Quadretto familiare nel castello di Balmoral

La famiglia reale inglese, che trascorre attualmente una vacanza a Balmoral, in Scozia, colta dal fotografo su un prato davanti al castello. La regina Elisabetta festeggia l'ultimogenito, il principino Andrea, tenuto in braccio dal padre Filippo di Edimburgo. I principini Anna e Carlo osservano (Telefoto a «Stampa Sera»)

Era popolarissimo in un quartiere parigino

Centinaia di ammalati difendono un falso medico

"Cosa importa se non aveva il diploma, era bravo, buono, onesto,, - L'impostore è un ex-tipografo: rimasto disoccupato, dopo aver letto una ventina di volumi di medicina, divenne "dottore,, - Nelle ricette non si comprometteva, ordinava cure semplici e innocue

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Un falso medico del quartiere parigino di Javel è in prigione per esercizio illegale della medicina, ma parecchie centinaia di famiglie protestano: «Cosa importa se non aveva il diploma, quel che conta è la capacità e l'onestà; il dott. Henri Chantreau ci guariva, alle volte ci dava le medicine gratuitamente e chiedeva soltanto da mille a 1500 franchi per visita, cioè meno di tanti altri», dicono i clienti dell'impostore.

Henri Chantreau, di 48 anni, era un uomo gioviale, grassoccio, chiacchierone, ben vestito; gli occhiali e la borsa di cuoio ricolma di medicinali mescolati alla siringa, al termometro ed al blocchetto delle ricette, gli davano l'aspetto proprio di un medico. In realtà il suo mestiere era quello del tipografo e per molti anni aveva «composto» alla linotype gli articoli di una rivista di medicina, perciò aveva una certa «base». Quando rimase disoccupato, un anno e mezzo fa, acquistò dai bouquinistes del Lungosenna un paio di libri relativi a certe malattie; si appassionò a quella materia e comperò altri libri. Dopo averne letti una ventina in un paio di mesi, si convinse di saperne quanto un medico ed un giorno, leggendo sui quotidiani l'arresto di un falso medico che si era arricchito riuscendo perfino a realizzare con successo alcuni interventi chirurgici, si disse: «Perché non provare anch'io?».

Il tipografo andò allora da un collega e lo pregò di stampargli una certa quantità di blocchetti con l'indirizzo: «Dottor Henri Chantreau - ex medico degli ospedali di Parigi»; e si mise alla ricerca di clientela. Come riuscì a trovare il primo ammalato non si sa, e l'inchiesta non l'ha ancora rivelato. Fatto sta che ne trovò uno e poi centinaia di altri. Poiché non aveva il telefono in casa, si faceva chiamare ad un caffè dove aveva l'abitudine di recarsi a bere l'aperitivo, e quando non c'era rispondeva il proprietario il quale prendeva nota dell'indirizzo dell'ammalato da visitare.

Agli ammalati misurava attentamente la temperatura e la pressione, osservava la gola e di solito scriveva poche medicine, scegliendole tra quelle note a tutti, di cui si legge la pubblicità sui giornali. Alle volte regalava lui stesso le medicine, in quanto come tutti i medici aveva incominciato a riceverne anche lui dai rappresentanti. Le sue cure erano semplici: pennellature alla gola quando era infiammata, gocce nel naso, pasticche calmanti per il raffreddore o tosse, aspirina o prodotto analogo, quasi sempre. In tal modo non si comprometteva e generalmente l'ammalato guariva entro una settimana. Se la febbre aumentava il falso medico assumeva un'aria inquieta e diceva: «E' meglio che vada all'ospedale, perché così potrà essere sorvegliato giorno e notte». L'ammalato si recava all'ospedale dove il vero male veniva scoperto, e guariva. Altre volte, invece, Chantreau chiedeva l'assistenza di uno specialista al quale lasciava la responsabilità.

Tutto procedeva bene. Nelle conversazioni con gli ammalati e i loro familiari, egli lasciava cadere di tanto in tanto una frase come questa: «Quando ero il medico principale dei pompieri di Parigi...», oppure: «Noi medici addetti al commissariato dell'energia atomica...». Ciò contribuiva alla sua fama. Tutti consideravano Chantreau un grande medico ed un uomo di cuore.

La settimana scorsa, però, uno dei suoi clienti rimase vittima di asfissia da gas ed i familiari telefonavano contemporaneamente a Chantreau ed ai pompieri che giungevano press'a poco nello stesso momento al capezzale dell'asfissiato. Fu impossibile rianimarlo ed il capitano dei pompieri chiese al «dottor» Chantreau di rilasciare il regolare certificato di morte. Il falso medico rispose di non avere con sé la carta intestata e promise di inviarlo in giornata. Non lo fece e ciò provocò un'inchiesta. L'impostura veniva scoperta ed il falso medico era arrestato in un caffè, dove solitamente egli illustrava al proprietario ed al cameriere il modo di curare certe malattie sin dai primi sintomi.

La polizia ha già accertato che dal primo giorno dell'anno l'ex tipografo ha compilato più di 1400 ricette; ha rintracciato anche una trentina di ex ammalati, tutti soddisfatti delle cure ricevute. Il falso medico rifiuta di dare i nomi di tutti coloro che ha curato, ma sostiene che nessuno di essi è morto per colpa sua.

E. Mannucci

Due momenti della vita sentimentale del grande statista

Quando pativa le cattiverie di Bianca Cavour rimpiangeva la dolcissima Nina

La prima, ex-ballerina abbandonata dal marito, conquistò il Conte con le lacrime, ed egli pose in lei molto più affetto di quanto non meritasse - L'altra, Anna (Nina) Schiaffino in Giustiniani, ebbe un destino di dolore e di sventura: amò Camillo fino alla follia, per lui abbandonò il marito e i due figli, fu schivata da tutti - Tanta dedizione ebbe in premio soltanto pochi e brevi incontri con l'uomo amato, troppo preso dal suo alto destino - Infine si uccise, con l'ultimo pensiero a lui: "La donna che t'amava è morta,, - Egli era a Parigi, amante di Melania Waldor

1860. A Cavour rimanevano pochi mesi di vita. Pensava egli, talvolta, in quella sua vita eroica piena di crudeli angosce tutta dedicata alla causa sacra d'Italia, alla morte? Scrisse il Panzini:

«Come ogni eroe che combatte la sua battaglia, egli concepisce la morte come un fatto ordinario, ma l'ombra della morte mai non si interpose davanti a questo spirito sereno e sorridente pur tra le angoscie».

Al tramonto della vita

Il destino non aveva voluto che Cavour si formasse una famiglia, egli non aveva moglie, ma aveva sempre amato, e anche lui, come tutti i grandi, nei momenti supremi, confidava i pensieri più intimi alla sua donna. La sua donna, ora, al tramonto della sua breve vita, era una ex-ballerina (dicevano che fosse una ballerina prussiana), certa Bianca Ronzani, e, si diceva, «bella come si può essere bella». Cavour l'aveva conosciuta a Parigi, dopo il Congresso. Un amico gliel'aveva raccomandata, si trattava di una poveretta abbandonata dal marito, che se n'era scappato in America. Cavour, già impressionato dalla bellezza di quell'abbandonata, fu addirittura intenerito e conquistato dalle sue lacrime. Egli era di quegli uomini che non sopportano di vedere piangere una donna. E anche questo stava a dimostrare la bontà e la generosità del suo amore. Scrisse il Ruffini: «Ella divenne la sua amante e fu la sola sua mantenuta. Questa donna lo fece soffrire e in lei egli pose molto più affetto che ella non meritasse».

Chissà se quando soffriva per qualche cattiveria di questa Bianca, Cavour si ricordava della dolce Nina, di colei che l'aveva amato con tanta passione, con fanatismo addirittura, fino alla morte... Poche donne furono destinate a tanto amore e a tanto soffrire come lei.

Era nata a Parigi il 9 agosto 1807, da una genovese, Maddalena Corvetto, figlia dell'economista famoso, chiamato nel 1806 a Parigi, da Napoleone, per essere nominato consigliere di Stato dell'Impero, e dal barone Schiaffino che fu poi Console Generale di Francia a Genova. Anna, chiamata da tutti Nina, figlia unica, graziosa di persona, di mente pronta e vivace, di sensibilità acutissima, subì una certa influenza; decisiva per la sua personalità, nell'ambiente di casa Corvetto, ambiente che conobbe la gloria di Napoleone, i fasti dell'Impero, gli entusiasmi deliranti, ma anche le conseguenze della caduta dell'imperatore, i voltafaccia, i tradimenti e via dicendo. Tornata in Italia a dieci anni, compì a Genova la sua educazione e diciannovenne appena fu data in moglie al marchese Stefano Giustiniani. Erano tempi, quelli, in cui le figlie si sposavano secondo il volere e la scelta dei genitori e certo i genitori di Nina credettero di fare il suo bene: il marchese aveva ventinove anni, era un compito gentiluomo, conte palatino, di nobiltà dogale. Era conformista, acquiescente al governo piemontese ed era anche ricco. Appena sposata, Nina aprì nel suo palazzo un salotto che, fra il 1827 e il 1831, fu fra i più brillanti e intellettuali della città. Ma era anche un salotto politicante, per questo il giovane marchese vi faceva appena qualche breve apparizione.

Bionda, con gli occhi neri

Gli amici e le amiche di Nina non gli piacevano. Tutte teste calde, pensava, tutti intinti di liberalismo, tutti nemici del governo del re Carlo Felice. E qualcuno perfino mazziniano. Lui, quando aveva chiesto in moglie Nina, aveva certo creduto che ella fosse della sua pasta. Senza essere bella, era fine, aristocratica, elegante, una biondina con gli occhi neri e la pelle bianca cui stava bene la moda romantica e quei turbanti in testa lanciati alla moda da madame de Staël. Colta, certo, e fine musicista, ma chi andava a pensare che si esaltasse tanto a quelle idee assurde di libertà, di indipendenza italiana e di altre simili sciocchezze e ne parlasse e se ne facesse paladina! Un'esaltata, ecco che cos'era, cominciava a pensare il marchese, una malata di nervi, che per un nulla piombava in lunghe crisi di malinconia...

Una sera del 1830, entrò nel salotto di Nina un giovanissimo patrizio torinese, ventenne appena, ufficiale del Genio, venuto a Genova per lavori militari di fortificazione. Era uno di quegli esseri privilegiati, aristocratici di razza, di maniere squisite, che sprigionano una forza di attrazione inesplicabile. Guardando nei suoi occhi di una abbagliante vivezza, presentì Nina la potenza del suo genio? Forse, e la bocca sinuosa dal cui tumulto della quale sgorgavano parole così limpide e vive e intelligenti l'innamorò di colpo. Anche lui, il giovane conte Camillo Cavour, si sentì subito potentemente attratto. Fanciullo precoce aveva già avuto qualche simpatia e da giovinetto una ammirazione fervida, innamorata, per la marchesa Giulietta di Barolo. Ma ora, lontano dalla famiglia, lontano dagli amici, in un periodo di isolamento e di incertezza, l'emozione che si leggeva riflessa nel viso turbato della giovane dama gli dava il palpito della vera passione. Questa era veramente l'unione sognata, con un'anima cara, bella, generosa e tanto fervente anche lei di speranze per l'unità italiana. E certo, nell'intuire il suo genio, in quell'indipendenza di spirito che la sollevava dalla meschinità delle convenzioni e delle piccole paure femminili, nel predire con ammirevole sicurezza all'amato i suoi futuri trionfi, nel sottomettersi a lui in tutto, anche nelle idee, ella non fu soltanto un'amante adorabile, ma un'ispiratrice, una musa. Subito, in quel grande amore ella si riservò la parte di ombra. L'Incognita! Ella era e fu sempre l'Incognita nel Diario di Cavour. L'ombra e le sofferenze dovevano appartenerle. Cominciò presto a soffrire, Camillo dovette partire e una volta lontano non scrisse che raramente. Ella si ammalò.

Anna Giustiniani Schiaffino in un ritratto di Cavalleri

Quattro lunghi anni

Passarono quattro lunghi anni... Poi a lei riuscì di arrivare a Torino, scese all'albergo, mandò un biglietto all'amato che si trovava nelle sue tenute a Grinzane. Vennero le amiche torinesi, la trovarono pallida, deperita, la salutarono distratte, la portarono all'Opera, in un palchetto di prim'ordine. Ella aspettava... Era vestita di nero, con un collarino al collo da cui pendeva un medaglione d'onice e d'oro... A un tratto egli entrò, anche lui, pallido come un morto. Appena ricevuto il biglietto era partito a cavallo, cavalcando come un pazzo. Il tempo di cambiare il cavallo a Bra, ed eccolo a Torino, alle otto passate. All'albergo gli avevano detto che era all'Opera... Si guardavano, senza respiro. Che momento!

L'indomani seduta accanto alla tavola, l'ampia veste nera che le copriva i piedi, lo sguardo chino, era l'immagine stessa della malinconia. Egli le baciava le mani. Mi perdoni? Perdonare!! Il bacio che lei gli diede era d'amore. Lei lo amava sempre, ogni sempre più e vedendolo andar via ebbro di tenerezza e di pentimento gli sorrideva, ma sapeva che quella felicità, quel ritorno di passione era fugace. L'amore torna, si dice, l'amore muta, ma in realtà l'unico vero mutamento dell'amore è di morire. Le sue resurrezioni sono effimere. Del resto a lei bastava amarlo. Dopo quattro giorni di felicità terribili per il suo fragile cuore, partì per Vinadio a curarsi, ed egli la raggiunse anche là. E furono altri quattro giorni di ebbrezza. E poi fu finita. «La mia anima non è che un riflesso della tua — ella gli scriveva — senza di te io non sono nulla, io cesso di esistere... Nessuno speri dunque di distaccarmi da te...». Ma non s'illudeva. Sapeva che era lui a staccarsi da lei, lui che non poteva esserle fedele, perché aveva dentro di sé una divorante passione che non era amor di donna. Scrive il Panzini: «Gli uomini che sono destinati a grandi cose sostano per loro necessità di natura nel giardino di Armida, ma non vi possono rimanere. Debbono camminare, abbandonare, calpestare anche. E' il loro destino, mal loro grado».

Lei gli scrisse molte, molte lettere, in italiano, in francese, perfino in dialetto genovese: «Camillo caro, Camillo bello, te veuggio tanto ben, ma quando te ou pourrò di? Son tanto fiacca, e me existenza a le così precaria che non ho coragio de pensà à l'avvègni. Però quello che posso assegurà le che ou me coeu ou sarà sempre tò, viva o morta son a to...».

Praticamente Nina era adesso abbandonata da tutti. Il marito aveva cercato in tutti i modi di soffocare in lei quella passione e di ricondurre Nina ai suoi doveri coniugali se non altro per amore dei figli (ne avevano avuti due) ma tutto era stato inutile. Così l'aveva denunciata ai parenti, più come pazza che come adultera. Il padre l'avrebbe perdonata, ma morì nel 35 in una epidemia di colera. La madre, donna forte rigida e senza pietà, pretendeva una espiazione integrale da parte della figlia, l'annientamento nella sua mente e nel suo cuore anche del ricordo di Cavour, ciò che Nina, sincera come poche, negava di poter accordare.

Un testamento d'amore

Abbandonata e nello stesso tempo sorvegliata come una pazza, che poteva ella fare? Tentò una volta di avvelenarsi, fu salvata, lo tentò una seconda volta, fu salvata ancora. Quei tentativi non la resero che più odiosa agli occhi dei parenti... La terza volta si gettò dalla finestra, ma non morì subito, visse ancora sei giorni, assistita da qualche amica (non dalla madre, né dal marito, né dai figli!) durante i quali pregò, chiese i Sacramenti, li ricevette, e spirò in pace con se stessa. A Camillo lasciava una lettera scritta in francese, un testamento d'amore, bello e straziante. «La donna che t'amava è morta... Ella non era bella, aveva troppo sofferto, e quel che le mancava lo sapeva meglio di te...». Lettera che finisce con queste parole indimenticabili: «Camillo, addio. Nel momento in cui scrivo queste righe sento che non ti rivedrò mai più. Tu le leggerai, lo spero, ma allora, quando una barriera insuperabile sarà già elevata tra noi, quando io avrò già ricevuto la grande iniziazione ai segreti della tomba, quando (fremo al solo pensarvi) ti avrò dimenticato...».

Camillo Cavour quando ebbe la notizia della morte della sua Incognita, ne fu afflittissimo. Ma allora egli stava viaggiando l'Europa., Francia, Belgio, Svizzera, Inghilterra, interessandosi alle istituzioni politiche e economiche di quei grandi paesi: viveva insomma la sua grande vigilia. E forse in quel momento era a Parigi amante di quella Mélanie Waldor, innamoratissima di lui, una graziosa donnina, una scrittrice che doveva la sua notorietà soprattutto al suo passato amore con Alessandro Dumas.

In quanto a Nina ella fu condannata all'isolamento da morta come lo fu da viva. La sua salma fu accolta nella chiesa dei Cappuccini in Genova, ma non nella tomba dei nonni Corvetto e Neroi, né in quella dei genitori Schiaffino a Recco, né in quella del marito Giustiniani, a Voltri. Il marchese seppellì in quella tomba la sua seconda moglie, Geronima Ferretti, da lui sposata nel 1838 e morta nel 1864. Questa Geronima era stata il primo ardentissimo amore di Goffredo Mameli e gli aveva ispirato le più belle delle sue poesie amorose. Curioso destino di questo nobile reazionario, le sue due mogli furono entrambe Muse del Risorgimento!

Carola Prosperi

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro, in quadrato a Mercurio, sestile a Plutone, trigono a Nettuno e opposizione a Saturno. Confusione, disorientamento. Dovrete ricorrere a medicamenti e stimolanti e crearvi un ambiente ove persone veramente dinamiche e affettuose vi diano modo di credere in voi stessi. Tipi: Cancro, Scorpione e Pesci.

Cancro - *Lavoro:* assolverete i vostri impegni, malgrado la confusione e il disorientamento provocato da uno stato di cose non chiaro. *Vita affettiva:* la provvidenza sarà benefica con voi e i vostri intimi. *Salute:* abbastanza buono lo stato di salute. Riposate la vista.

Scorpione - *Lavoro:* siate per uscire da un ciclo negativo per entrare in uno nuovo, utile per il lavoro e per le finanze. Idee di guadagno. Allargherete le vostre possibilità. *Vita affettiva:* progetti lieti e attuabili. Serenità in casa e fuori. *Salute:* occhio alle correnti d'aria. Reumatismi e raffreddori in vista.

Pesci - *Lavoro:* cercate di mantenervi semplici e moderati. Bisogna vincere la suscettibilità e l'orgoglio, se volete che tutto vada avanti bene. Non distoglietevi dal lavoro positivo. *Vita affettiva:* invito inaspettato; vi sarà chiesto qualche cosa di impegnativo. La vostra vita sarà arricchita da una novità. *Salute:* dovrete fare appello a nuovi medicamenti.

Previsioni per l'Ariete: tenetevi pronti a subire un interrogatorio tendenzioso. Utile provvedimento terapeutico per la gola e le gambe. **Toro:** finanziariamente la lotta non è ancora terminata, avrete a che fare con degli autentici avvoltoi umani. Digestione lenta. **Gemelli:** sarà meglio non chiedere, ma attendere che maturi una situazione favorevole ambientale. In serata le cose volgeranno verso un netto miglioramento. **Leone:** sollievo morale da persona giovane e affettuosa. Collaborate con i nati dell'Acquario e dei Pesci. **Vergine:** [illegible] i vostri centri nervosi. La macchina dev'essere lubrificata, mai abbandonata al logorio. Potrete confidare nella risultante di alcuni contrasti salutari. **Bilancia:** amici sinceri. Dimostrazione affettiva. Sul lavoro sarete ostacolati da una persona egoista, ma questa a un certo momento sarà neutralizzata. **Sagittario:** siete a una svolta delicata; siate semplici e senza orgoglio; porterà bene. Individui esigenti peseranno ogni vostra parola. **Capricorno:** nuovi studi da intraprendere. Per il vostro progetto, non mancherà l'arte di farvi capire con la logica e i modi convincenti. **Acquario:** siate calmi davanti ai dissapori familiari e non date retta ai suggeritori. Fate di testa vostra. Tagliate corto con gli indesiderabili: essi cercano di farvi perdere terreno in un importante affare.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 63-113

Teatro Nuovo (Pal. Esposizioni): ore 21,15 Complesso Folkloristico Nazionale Cecoslovacco.

Circo Darix Togni (c.so S. Maurizio ang. via S. Ottavio): ore 21,10 spett. «Olimpionico 1960». Prenotaz. biglietti: Circo, tel. 87-40-27, il salone «La Stampa», via Roma.

Maffei: ore 16,15 e 21,15 rivista «Tempo di vacanze» con Mario Ferrero, Lia Grill, Paola Cartini.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. [illegible]): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i «5 Marjus 5», canta G. Galassi. Brasa (Valentino): ore 21 danze. Chalet, Valentino: 21 Orc. Massari. Eden Danze: ore 21 Orch. Fabrizi. Gay Esfirè (pista coperta): tutte le sere, ore 21, Silvano Tortorella. Gran Mago Danze: 21 Travaglio. Hollywood: Rockers-Little Johnny. La Cicala Danze: ore 21 Ferrarone. La Rotonda: 21 Orch. Full Jelly. La Serenella: 21 Margiaria-Redy. Dame 300 Cav. 250 consum. compr. Pagoda: 21 debutto Orch. Andreghetti. Elezione «Miss Pagoda».

Columbia Danze: 22-4 attrazioni. Gran Baita: 23 attrazioni internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le pillole d'Ercole» Nino Manfredi, Sylva Koscina, Jeanne Valerie, V. De Sica. Viet. Astor: «In pieno sole» colori con Alain Delon, M. Laforet, Ronet. Corso: «Saffo venere di Lesbo» K. Mathews, T. Louise, sc. color. Cristallo: «Dramma nello specchio» scope, J. Green, O. Welles. Doria: «I cospiratori» Robert Mitchum, A. Heywood, O'Herlihy. Ideal: «Un piede nell'inferno» Lux: «Space-man» a colori, Rick Nutter, Gaby Farinon, A. Savage. Reposi: «Labbra rosse» Valerie. Romano: «Sentiero della giungla (Le foreste della Cina)» a colori di A. Zguridi. Vittoria: «Un dollaro di fifa» con Ugo Tognazzi, Walter Chiari.

Ariston: «Il mondo di notte» in technirama technicolor. Arlecchino: «Il dittatore folle». Augustus: «Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi» Totò, A. Fabrizi. Fuori progr. incontro Loi-Ortiz. Metropol (via Pr. Tommaso 6, tel. 653-470): «Notorious!» con Cary Grant, Ingrid Bergman, C. Rains. Nazionale: «Prigionieri del grattacielo» Van Johnson, I. Neff, L. 500. Torino: «La dolce vita» Anita Ekberg e Marcello Mastroianni. Apertura ore 10. Ultimo ore 21,45.

Alexandra: «Sulla via del delitto» Peter Van Eyck, Corny Collins. Alfieri: «Domenica è sempre domenica» Mario Riva, A. Sordi. Capitol: «Squadra narcotici» con John Russell e June Blair. Faro: «Squadra narcotici» con John Russell e June Blair. Fiamma: «Non ho ucciso» con Lino Ventura e Dora Doll. Hollywood: «6 colpi in canna», technic., Fabian, Carol Linley. Maffei: «Tempo di vacanze» Riv. Ferrero-Grill-Cartini 16,15 e 21,15. Pilm: «La spada di Zorro». Massimo: «Finestra sul cortile» techn. Grace Kelly, James Stewart. Principe: «6 colpi in canna», scope technicolor, Fabian, Carol Linley, Stuart Whitman. Rossini: «Sanremo grande sfida» N. Pizzi, T. Torrielli, F. Cigliano. Sistina: «Finestra sul cortile», tech., Grace Kelly, James Stewart.

Adriano: «L'ottava meraviglia del mondo», technicolor scope. Alcione: chiuso per restauri. Riapertura sabato 17. Alpi: «Cadetti della 3ª brigata». La Perla: «Sapore di Parigi» con Michèle Morgan e Charles Boyer. Regina: Qual tipo di donna, Loren.

Asti: «La ragazza del rodeo» M. Van Doren, J. Richards. Ap. 14. Olimpia: «Ritorna il Capelas». Po: Sangue del vampiro, tec. viet. Porta Nuova: «I diavoli rossi» e «Bacio della morte». Apert. 10. San Felice: «Operazione Cicero» James Mason, Danielle Darrieux.

Esperia: «Tabarin» tech. Lopez. Giardino: «Marìadi grasso» technicolor scope con Pat Boone. Italiano: «Mariti in città», con Renato Salvatori, Georgia Moll. Miraflori: «La sete dell'oro». S. Rita: «Cielo» col., Rondarolius. Vinzaglio: «Domani m'impiccheranno» technic. Fred Mac Murray.

Eliseo: «Obiettivo Butterfly», scope, con Ray Milland, B. Joyce. Fréjus: «Agente federale», con Cameron Mitchell, Allyson Hayes. Nuovo: «Una storia di guerra». S. Paolo: «Uomo senza corpo».

Belgio: «I nemici». Corallo: «Giovane leone», Sordi. Kristal: Vizio e la notte, Gabin. Oropa: «Assassino Sierra Nevada». Radium: «Fuoco nella stiva» sc. col. 31, Mitchum, R. Hayworth. Vitt. Veneto: «Ragazza del peccato», Brigitte Bardot, Jean Gabin.

Astra: «I marines delle isole Salomone» K. Mathews e J. Adams. Bernini: Tempi brutti per sergenti. Eliso: «Arrangiatevi», Viet. min. Excelsior: «Orgoglio e passione» tech. F. Sinatra, S. Loren, Curtis. Massaua: «Ultimo dei Comanches». Odeon: «Gatti, sorci e fantasia» cartoni animati in technicolor. Star: «Grand Hôtel» Michèle Morgan, O. W. Fischer, H. Ruhmann.

Adua: «Assedio Apache» Roland. Aurora: Allegri imbroglioni, Crik. Brescia: Immersione rapida Malone. Edelweiss: «Sparvieri del re». Fortino: «Tokio di notte» Ishihara. Maior: «La corazzata Potemkin». Nord: «Guerra indiana», colori, con Keith Larsen, Buddy Ebsen. Palermo: venerdì riaperi, con «I cosacchi» col. sc. E. Purdom, Moll. Sociale: «Jovanka e le altre» con S. Mangano, Gravina, Heflin. Viet. Zenit: «Scudo dei Falworth» tech.

Cabiria: «Ballerina» C. Gravina e «Airone ha chiuso le ali» Coppi. Colosseo: «Whisky si, missili no» scope tech., J. Carson, D. Sinden. Continental: «Scandalo al sole» techn., con Sandra Dee, Dorothy Mc Guire e R. Egan. Ult. giorno. Fiore: «La valle degli uomini lupo», Johnny Weissmuller. Italia: «Les dragueurs (Dragatori di donne)» J. Charrier. Viet. Modena: «Filibustieri della Guiana» e «Ordine segreto 3º Reich». Piemonte: «Gatti sorci e fantasia» cartoni animati a colori. S. Carlo: Vendicatrice degli Sioux. Spezia: «Decisione al tramonto», tech. con Randolph Scott. Ap. 15.

Diana: «Vento selvaggio» techn. con John Wayne, Susan Hayward. Dora: «Schiave della metropoli». Roma: «Robin Hood Rio grande». Umbria: Valle dei forti, Crawford.

Alba: «Il vampiro». Ambra: «Chiamate Nord 777», James Stewart, Richard Conte. Apollo: «I cavalloni», technic. sc. con Sandra Dee, C. Robertson. Eden: «Terrore corre sul fiume» technic. Gordon Scott, S. Gabel. Lucento: «Una storia del West». Lutrario: «La belva scatenata». Splendor: «Miss Spogliarello» con Brigitte Bardot e Daniel Gélin.

Riduzioni E.N.A.L. — Augustus, Ideal, Reposi, Sansoè, Vittoria, Adriano, Capitol, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Odeon, Lucento, San Paolo, Giardino, Flora, Alba e La Perla; Circo «Darix Togni» (bigl. all'E.N.A.L. e alla Cassa); Teatro Nuovo: Complesso folkloristico nazionale cecoslovacco (biglietti al salone «La Stampa»).

La Venere della Grande Armata

Col generale Moreau

XVII — Dopo avere tradito il suo giovane marito Giacomo Van M... col capitano Marescot e il generale Grouchy, Ida Van Aylde-Jonghe decide di abbandonare il tetto coniugale, malgrado che Giacomo la abbia tutto perdonato. In abiti maschili, Ida si reca a Utrecht ove si è fatta precedere dal suo bagaglio. Invano uno zio materno, il conte Van Perponcy, va a supplicarla di tornare a casa.

Ad Amsterdam la famiglia Van M... vorrebbe che si corresse dietro a Ida, che venisse fatta arrestare e tenere prigioniera. Ma Giacomo Van M... si oppone a qualsiasi misura coercitiva. Egli si reca a Parigi (perchè ignora che Ida si è fermata a Utrecht) nella speranza di ritrovare sua moglie e ricondurla a sè con la dolcezza. A Utrecht, Ida rivede il generale Grouchy che è ora l'amante di una bella donna della città, la signora Lin... Egli informa Ida che il generale Moreau si trova a Menin. E' da Moreau che Ida decide di andare a rifugiarsi. Ella parte per Menin. Moreau dimostra una gioia viva e sincera nel rivederla. «Ma questa gioia — scriverà Ida — fu soppiantata dalla più dolorosa sorpresa quando egli apprese come io mi trovavo a Menin e in quale circostanza mi vedevo costretta a chiedere la sua protezione». «Ah, madame! — gridò Moreau. — Che cosa avete fatto? Compiango vostro marito! Egli vi adora, vi ama ancora certamente! Scrivetegli, vi scongiuro!». Ma quando vide

che la decisione di Ida era irrevocabile, Moreau le promise il suo appoggio incondizionato. Pochi giorni dopo Moreau comunica a Ida di avere ricevuto l'ordine di recarsi a Strasburgo a sostituire il generale Pichegru al comando dell'armata del Reno e Mosella. Egli si offre di portare con sè Ida, la quale accetta con entusiasmo. Il giorno dopo, vestita da uomo, Ida sale in calesse col generale Moreau. Un carro contenente i bagagli dei viaggiatori segue il calesse. «Troverete nell'esercito in gran numero — dice Moreau alla sua compagna di viaggio — uomini assolutamente degni della vostra stima e della vostra ammirazione: Ney, Saint-Cyr, Lecourbe, Sainte-Suzanne, Delmas. Dio voglia che nessuno

di questi alti ufficiali riesca a togliermi la vostra affezione! Ammirato, madame, ma non amate nessuno all'infuori di me». Il fascino di Ida aveva fatto il suo effetto. Moreau era perdutamente innamorato. E una sera, in un albergo ove i viaggiatori avevano fatto

tappa, Ida diventò l'amante di Moreau. E fu appunto nella sua nuova qualità di amante del nuovo comandante in capo dell'armata del Reno e Mosella che Ida Van Aylde-Jonghe fece il suo ingresso al gran quartiere generale. La campagna cominciò subito. Ida potè seguire le operazioni ed ebbe la sua parte di fatiche, di pericoli e di privazioni. Conseguita la vittoria, Moreau condusse Ida a Parigi. Un giorno egli la portò a visitare degli alloggiamenti a Passy. Nella strada principale del villaggio, essi entrarono in una bellissima casa circondata da un bel giardino. «Ah! generale, quanto mi piace questa casa!» esclama Ida. «Poichè vi piace — dice Moreau — rimanete qui. Ecco il contratto. E' fatto a vostro nome!».

SEGUE: Il giovane scultore

ANNUNCI ECONOMICI

MARTIN GUERRE

Rivelazione dell'imbroglio

IX. — Qualche tempo dopo la famosa battaglia di San Quintino, un soprravvissuto compare nel villaggio di Artigues. Subito viene riconosciuto per Martin Guerre, partito otto anni prima abbandonando la moglie e il figlio di appena due anni. Nessuno ha difficoltà a dichiarare che il redivivo è proprio Martin Guerre e l'uomo riconosce tutti e rievoca ricordi riferentisi a questo o a quell'avvenimento. Ma Bertranda de Rol-, la moglie di Martin, è dapprima un po' reticente, poi davanti alle prove inconfutabili che il soldato redivivo le offre, cede e diventa per la seconda volta la moglie di Martin Guerre. Costui, passati i primi tempi, decide di occuparsi dei suoi affari. Va in Biscaglia a raccogliere l'eredità del padre, e reclama dallo zio i conti dell'amministrazione che Pietro Guerre ha tenuto fino allora per conto di Bertranda. Ma Pietro Guerre, già un po' diffidente verso il nipote, presenta dei conti che non soddisfano Martin, il quale gli fa causa e la vince. I due si riconciliano quando ai coniugi Guerre nasce una bambina. Anzi, Pietro Guerre dimostra molto interesse, in quella occasione, per una compagnia di musici spagnoli chiamati alla festa coi quali confabula.

Due giorni dopo lo zio Pietro Guerre annuncia che deve recarsi in Piccardia, da uno dei suoi vecchi soci per un affare; egli abbraccia la nipote Bertranda, stringe la mano a Martin e parte. Passa un mese. Un giorno Bertranda è sola a casa, poichè Martin si è recato a Rieux. La donna è presso la culla della sua bambina che riposa, quando improvvisamente vede comparire lo zio Pietro ancora tutto coperto di polvere per il viaggio. Istintiva-

mente Bertranda indietreggia nel vedere la strana espressione dello zio. Egli sorride, ma il suo è un sorriso che fa paura. Bertranda, un po' esitante, accenna a una sedia. Ma lo zio ignora questo invito e avanzando diritto verso la donna, tuona: «In ginocchio, signora! E chiedete perdono al cielo». «Pietro, che cosa vi prende? — esclama Bertranda stupita —. Io? Che io chieda perdono? E di che cosa, per favore?». «Del crimine del

quale siete la complice». «Non capisco che cosa volete dire» balbetta Bertranda. «Io dico che voi favorite la menzogna di un uomo che passa per vostro marito e che invece non lo è mai stato!». «Chi? Lui, Martin, il mio sposo, vostro nipote, un impostore?». «Sì, non lo sapevate, forse?». «Io?», chiede con indignazione Bertranda. «Come? Anche voi ha saputo ingannare?». «Che cose oscure e misteriose! Ditemi zio, ditemi dunque di che

cosa supponete capace Martin?». «L'uomo col quale vivete, e che è venuto qui col nome di Martin Guerre, non è che un furbo, uno scroccone, un falsario!». E lo zio Pietro racconta come fin dal primo giorno egli abbia provato una vaga diffidenza davanti al presunto nipote. Quando infine Martin aveva osato alzare la mano su di lui, il suo dubbio era diventato certezza: questo Martin non era, non poteva essere il vero Martin Guerre. Quando,

Il giorno del battesimo, Pietro era venuto a sapere che la piccola compagnia dei musicisti aveva combattuto a San Quintino, aveva fatto di tutto per sapere da loro delle cose che potevano essergli utili. E infatti gli spagnoli gli avevano detto che il giorno di battaglia, un uomo che assomigliava stranamente al padre della piccola battezzata, e al quale i chirurghi si apprestavano a tagliare una gamba.

SEGUE: Il dolore di Bertranda

Il convegno di neurologia alla Mendola

La «terapia di gruppo» per pazzi e criminali

Questo metodo di cura consiste nell'inserire il paziente in una società in miniatura ricca di calore umano, in cui egli si trovi a suo agio - La guarigione di un paziente che credeva di essere Hitler

DAL NOSTRO INVIATO

Passo della Mendola, mart. sera

Risultati sorprendenti si possono conseguire curando i pazienti mediante metodi basati sulla collaborazione fra psicologi e psichiatri: tale collaborazione emerge dai lavori che si stanno svolgendo in questo convegno, dedicato appunto a tale argomento. Notizie di vivo interesse e d'immediata comprensione anche per i profani vi sono state esposte da uno dei relatori, il prof. Enzo Spaltro, che ha illustrato una moderna tecnica applicata con successo anche nel trattare casi delicati e gravi come quelli della delinquenza giovanile. E' denominata «terapia di gruppo»: la denominazione sta a indicare una forma di cura sostanzialmente semplice e geniale. Il paziente, anziché essere curato singolarmente, viene immesso in un gruppo di alcune persone costituito da altri malati, e da psichiatri, psicologi e sociologi. Ciascun gruppo costituisce una società in miniatura ove esiste una atmosfera propizia all'affiatamento, ricca del calore umano derivante da un'organica vita in comune.

E' stato accertato che quando il caso patologico ha soltanto origine sociale, la terapia di gruppo è l'unica possibile. In questo senso sono risultati di eccezionale importanza gli studi e gli esperimenti compiuti nei confronti di giovani appartenenti a bande di teddy boys. Si tratta di indagini eseguite su un cospicuo numero di casi da psicologi e psichiatri dell'Università di Montreal, in una casa di rieducazione di delinquenti minorenni.

Per prima cosa gli studiosi si preoccuparono di mettere in chiaro la mentalità di quei giovanissimi criminali, giungendo alla scoperta che costoro erano stati, per così dire, contagiati dalla «patologia della banda», alla quale appartengono. Rivelatrici sono apparse le loro confessioni. Ecco qualche esempio. «Per un ragazzo — dichiarò un giovane gangster — il furto si presenta come il mezzo più efficace per rialzare il proprio prestigio al cospetto della gang. Chi riesce a perpetrare un grosso colpo con maestria, ha l'impressione di essere diventato un personaggio importante, capace di architettare ed effettuare imprese degne dell'ammirazione altrui». Insomma più che il provento del furto, ha importanza l'applauso degli amici - gangsters.

Altra confessione: «Nella gang i compagni sono sempre pronti ad aiutarsi a vicenda. Per esempio, se qualcuno ha degli spiccioli, residuo di un furto recente, non esiterà a invitare al cine o al bar i compagni che siano al verde». Ma, più che di generosità, si tratta di uno strano senso di dovere di solidarietà che attinge come per un impegno d'onore tutti gli appartenenti alla banda. Su codesta psicologia getta luce la seguente affermazione di un giovane criminale: «La gang è formata da una ventina di elementi. Non esiste affatto simpatia reciproca fra tutti, ma, anzi, sono frequenti i casi di latente ostilità fra soggetto e soggetto. Eppure la solidarietà collettiva, specie nel momento del pericolo, è ciecamente accettata da tutti, senza discussione».

Le indagini compiute hanno dimostrato che rinchiudere soggetti del genere in quelle prigioni cui si dà eufemisticamente il nome di «case di correzione» significa non ottenere alcun risultato terapeutico. Nello stesso ambiente carcerario, il giovane gangster creerà una segreta gang o entrerà a far parte di una banda già esistente. Per curarlo occorre immetterlo in un gruppo di elementi sani ove gli sia possibile manifestare in direzione lecita, anziché in forme criminose, spirito di iniziativa, senso di solidarietà, gusto per l'avventura, ecc.

Tuttavia, a dimostrare quanto sia grave e difficile il problema della delinquenza minorile, giova la seguente dolorosa constatazione: più e più volte giovani gangsters, in apparenza del tutto guariti mediante la terapia di gruppo, si dimostrarono perfettamente normali soltanto fino a quando rimasero nel nuovo sano ambiente. Non appena si trovarono di nuovo a contatto con la gang di un tempo, ripresero le vecchie sciagurate abitudini.

La terapia di gruppo ha dato risultati eccezionali anche in casi appartenenti in pieno alla psichiatria. Il prof. Spaltro ha citato un episodio narrato dal grande psichiatra viennese J. L. Moreno, il quale ottenne un successo anche su un soggetto affetto da idea delirante — uno sciagurato che proclamava di essere Hitler. Lo psichiatra anziché contraddirlo, lo assecondò, creandogli attorno una società in miniatura nella quale potesse in tutta tranquillità recitare la parte del Fuehrer: due infermieri erano rispettivamente Goebbels e Goering; la massa degli studenti costituiva la folla dei sudditi cui egli poteva rivolgere i suoi discorsi da un palcoscenico. Per diciotto sessioni si protrasse questa singolare «commedia terapeutica», durante la quale a poco a poco il malato ritrovò la sua vera personalità. Un giorno sul palcoscenico si interruppe nel bel mezzo di una farneticazione politica, domandandosi: «Che cosa mi succede? Finirà mai questa tortura? E' realtà o è sogno?».

Qualche giorno dopo all'infermiere pseudo Goering disse: «Che cosa ne pensi delle barzellette che ho narrato sul palcoscenico?», risero insieme e andarono a bere una birra. Il ghiaccio era rotto. Il giorno successivo il paziente mandò a chiamare il barbiere e si fece tagliare i baffi, dopo di che guardandosi nello specchio ripeté più volte soprappensiero: «Se n'è andato, se n'è andato». Da allora cominciò la guarigione. Volle essere chiamato di nuovo Karl anziché Adolf, volle riabbracciare pubblicamente la moglie.

Occorre aggiungere che questa guarigione fu possibile anche perché il soggetto fu preso tempestivamente in cura, quando l'idea delirante era nella fase iniziale. Se egli fosse stato rinchiuso in un manicomio e trattato come un pazzo inguaribile, non avrebbe conosciuto salvezza.

Furio Fasolo

La signora Dominguin con i due figli

Lucia Bosè in una recente foto con i figli Lucia (in braccio) e Miguelito

A LUCIA BOSE' CHE ATTENDE IL TERZO FIGLIO

Dominguin ha giurato di abbandonare le arene

Ma l'ex-attrice italiana dubita: già una volta il marito le promise di troncare la sua attività di torero, ma poi non mantenne l'impegno

Nostro servizio particolare

Madrid, martedì sera.

In Spagna questa è stagione di corride e Lucia Bosè è sola nella gran villa «Paz», sulla strada di Valenza. La pace e il silenzio che la circondano al centro dell'immensa proprietà terriera del marito, le pesano come una cappa di piombo. Lucia non sta bene: fra due mesi avrà il suo terzo bimbo. Dominguin è lontano, a Bayonne, dove sta combattendo nella arena. Laggiù, a settecento chilometri dalla pianura bruciata della Nuova Castiglia, l'uomo che essa ama sta rischiando un'altra volta la vita.

Lucia attende nella sua camera, accanto al telefono. Sa che, appena la corrida sarà terminata, Luis Miguel la chiamerà per rassicurarla. Per questo, Lucia ha chiesto d'essere lasciata sola. Ogni volta che Luis Miguel affronta i tori, è la stessa cosa. Ma Lucia non ha saputo abituarsi.

In questi giorni la sua attesa è però più angosciosa di prima. Ancora due mesi e dovrà compiersi la promessa che Dominguin ha fatto a Lucia: quella di abbandonare per sempre la corrida.

E' la seconda volta che l'ex-attrice italiana riesce a strappare un giuramento al marito e nelle stesse condizioni, prima cioè di avere un figlio.

La prima volta Lucia Bosè fu pazza di gioia. Dando la vita ad un figlio, avrebbe assicurato anche quella del marito. Dal canto suo essa avrebbe fatto qualsiasi sacrificio per Luis, l'uomo di cui Hemingway ha detto: «Se Don Giovanni tornasse sulla terra, prenderebbe il volto di Dominguin».

Ma per il torero era un giuramento impossibile da mantenere. Carmen, la sorella di Dominguin, moglie del torero Ordonez, oggi il più pericoloso rivale di Luis Miguel, aveva avvertito Lucia: «I Dominguin sono toreri di padre in figlio. Mio padre era torero. Lo sono mio marito ed i miei tre fratelli. Nella stagione delle corride tutti i giorni sono giorni di attesa. Si aspetta un colpo di telefono che annunci la vita o la morte. Tu non potrai sfuggire a questa regola».

E Lucia dovette arrendersi all'evidenza; Carmen non s'era sbagliata. Quando nacque il figlio, Lucia Bosè chiese a suo marito: «Promettimi che non ne farai un torero».

Luis Miguel promise, ma Lucia in cambio, dovette liberarlo dal suo giuramento. Così Dominguin riprese la cappa e la spada e ricominciò a sfidare la morte. Non per desiderio di guadagno o di onori. Ma perché, per Dominguin, la vita non ha senso se non implica un costante e rischioso impegno. E perciò, come aveva sfidato il grande Manolete in un duello mortale, ha in questi giorni rinnovato la sfida al cognato Ordonez per provargli che, malgrado i suoi trentacinque anni, è il più degno d'essere considerato il primo torero di Spagna.

Ma nelle ultime ore l'amore sembra aver vinto Dominguin. E dal canto suo, del resto, Lucia Bosè appare questa volta fermamente decisa a fargli mantenere quanto egli le disse, ancora alla vigilia della sua ultima partenza da casa: «Se avrai il terzo bambino, abbandonerò per sempre le corride».

c. l.

Il torero Miguel Dominguin

Si è concluso a Vercelli il congresso di risicoltura

Il problema dell'inserimento della nostra produzione nel Mercato Comune europeo nelle relazioni di cinque esperti - L'intervento finale del prof. Corrado Bonatto

Vercelli, martedì sera.

Si è chiuso stamane, dopo due giorni di proficui dibattiti, il IV Congresso nazionale di risicoltura, svoltosi al cinema Astra, indetto e organizzato dalla Camera di commercio di Vercelli nel quadro della V Mostra delle attività economiche, che ha luogo in questi giorni. Il convegno com'è noto è stato presieduto dall'on. Campilli.

Gli ultimi oratori della giornata sono stati il prof. Negretti, responsabile dell'Ispettorato agrario di Vercelli, il dott. Gallesio, presidente della Stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli ed esponente degli agricoltori vercellesi, il dott. Vercellotti, presidente dell'Associazione agricoltori vercellesi, l'on. Ortona e il dott. Canfoni, Commissario dell'Ente nazionale risi.

Gli oratori hanno prospettato vari problemi di importanza fondamentale per la nostra risicoltura, come il suo inserimento nel Mercato Comune europeo, la difesa e il potenziamento della stazione sperimentale di risicoltura, la meccanizzazione agricola ecc.

Ha concluso i lavori, rispondendo ai vari quesiti posti dai precedenti oratori, il relatore ufficiale del congresso prof. Corrado Bonatto.

In sede di bilancio si può dire che gli insegnamenti e le idee scaturite nel corso del convegno non rimarranno certo lettera morta, ma serviranno a mettere a fuoco il problema della nostra risicoltura, a farla uscire dalla situazione di pesantezza in cui si trova in seguito alla fortissima concorrenza sul mercato internazionale, nonché a causa degli alti costi di produzione, dello scarso consumo interno, ecc.

E' stata la relazione primitiva del prof. Bonatto, ricca di dati, così approfondita, a dare il «via» alla discussione che, pur essendo risultata non poche volte vivace e polemica — per trovare la via giusta per risolvere i problemi sul tappeto è ovvio nascano contrasti di idee — è sempre stata mantenuta su un tono di critica costruttiva, di una ricerca dei mezzi più idonei per raggiungere presto e nel migliore dei modi i risultati attesi da tutti i risicoltori e a cui tende — così come ha dichiarato il ministro Pastore — anche il governo.

Una nota di interesse e di colore nello stesso tempo è stata data dalla presenza di una delegazione francese di risicoltori intervenuta per la prima volta al congresso organizzato dalla nostra Camera di commercio, nonché dalla lettura di un intervento — nella propria lingua — da parte del signor Clausel, presidente del sindacato francese dei risicoltori, relazione che riguardava naturalmente la situazione risicola d'oltr'Alpe.

Il tempo oggi in Italia

7 — 18 — 14,2 — 15 — 12,1 — 18 — 11 — 13 — 15 — 11 — 12 — 18 — 12 — 16 — 18 — 14

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLE — PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Sciopero ad oltranza all'«Eridania» di Genova

Genova, martedì sera.

Le maestranze della «Raffineria Eridania» di Sampierdarena — che avrebbero dovuto riprendere il lavoro stamane dopo lo sciopero di 24 ore — si sono rifiutate di entrare nello stabilimento, protraendo così lo sciopero a tempo indeterminato. Riunioni dei dirigenti sindacali sono attualmente in corso per decidere i limiti dell'agitazione, provocata, come si sa, dall'annunciato licenziamento di operai da parte della società.

Nuova avventura giudiziaria di un singolare personaggio

In pretura l'ex-carmelitano espulso arrestato mentre confessava una canadese

L'episodio avvenne nell'aprile scorso in una chiesa di Roma - La giovane straniera, insospettita dall'atteggiamento dell'uomo, aveva avvertito un carabiniere - Si è travestito da prete e anche da vescovo per compiere delle truffe

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Per Francesco Saverio Massa, quella di oggi, non è davvero la prima avventura giudiziaria ed è facile prevedere che non sarà neanche l'ultima. Ormai da anni ha scelto la sua strada e non è più in tempo per cambiare.

Ognuno nella vita nasce sempre per seguire una propria vocazione: Francesco Saverio Massa è stato sempre sospinto verso quella sacerdotale. Intendiamoci bene: la vocazione di questo singolare personaggio è tutta formale, egli ha voluto essere sempre sacerdote, ma falso, non vero. Da anni, insomma, Francesco Saverio Massa ha scoperto che gli era molto più facile sbarcare il lunario travestendosi da sacerdote che non facendo altri mestieri.

Una volta si limitava ad essere un semplice prete, poi, a poco a poco, assunse il rango di vescovo. Tutte le volte in verità gli è andata male; ma, imperterrito, Francesco Saverio Massa ha continuato ad indossare l'abito talare e non appena conclusa un'avventura giudiziaria (scontandone le conseguenze) ne iniziava un'altra. E' facile capire che in queste condizioni Francesco Saverio Massa, arrestato nell'aprile scorso mentre a Roma cercava di confessare in una chiesa una giovane canadese, questa mattina non si è trovato affatto emozionato nel presentarsi dinanzi al pretore dott. Federico Tomassi. L'accusa è notevolmente grave: truffa, falso, turbamento di funzioni religiose, e rifiuto di generalità; ma non è questo sufficiente a preoccupare Francesco Saverio Massa.

Che costui sia un personaggio singolare non vi sono davvero dubbi. Francesco Saverio Massa, il quale ormai ha 67 anni, essendo nato a Sorrento nel 1893, una volta era religioso per davvero. Era un Padre carmelitano, il quale nel 1928 fu espulso dall'Ordine e denunciato dal suo superiore alla autorità giudiziaria. S'era scoperto che aveva una particolare predilezione per far scomparire il ricavato delle questue. Ma Francesco Saverio Massa non obbedì all'ordine religioso di considerarsi ridotto allo stato laicale, e continuò ad indossare tranquillamente l'abito talare per cui nel giro di undici anni venne arrestato ben 18 volte. In ogni occasione, però, la pena era minima e tornato in libertà l'ex-carmelitano continuava a fare quello che aveva sempre fatto: la questua. Si dice che con tale attività egli si sia trovato nella condizione di poter acquistare tre appartamenti, uno a Sorrento e due a Roma. Ma nonostante la rendita che quegli immobili debbono dargli, Francesco Saverio Massa non ha rinunciato alla sua attività di falso prete.

In genere si è sempre mosso con estrema cautela e di conseguenza i suoi incontri con la giustizia non sono stati mai vivaci. Qualche volta soltanto, aveva, diciamo così, forzato la mano, ed allora i guai erano stati un po' più seri; per esempio quando a Napoli organizzò una truffa facendo credere a taluni gonzi di potersi giovare della propria amicizia e raccomandarli. Si portava dietro i suoi «clienti» negli uffici dove entrava da solo e da dove, poi, usciva lasciando credere di aver parlato con funzionari capaci di poter risolvere le pratiche delle quali si stava interessando. Un'altra volta si fece sorprendere a Fiuggi mentre vendeva delle immagini sacre. Ed in questo caso Francesco Saverio Massa commise il gravissimo errore di lasciarsi vincere dalle tentazioni, bevve del whisky e prese a cantare a squarciagola insospettendo un carabiniere.

La vita di Francesco Saverio Massa è costellata di mille ed uno episodio. Egli si muoveva sapendo sempre quello che si faceva. S'era fornito di un notevole guardaroba religioso nel quale non mancavano né una mitria, né un pastorale da usare quando «diventava» vescovo; possiede una cultura non indifferente sugli ordini ecclesiastici e sulle loro regole. Aveva persino dei documenti. Il Vaticano è intervenuto, a suo tempo, avendo il 9 febbraio 1956 il vescovo di Sorrento rivelato al Pontefice Pio XII l'attività di Francesco Saverio Massa. La circolare inviata subito a tutte le Curie con l'ordine severissimo di proibirgli di indossare l'abito talare, non sembrò preoccupare eccessivamente questo singolare personaggio il quale, qualche mese dopo, prese a passeggiare a Sorrento vestito da vescovo spiegando a tutti che era dovuto fuggire dalla sua diocesi in Cina per le persecuzioni comuniste. Il suo campo di attività non è rimasto limitato soltanto all'Italia: è stato in Francia, in Svizzera, in Inghilterra e persino negli Stati Uniti.

L'ultimo episodio, quello che lo ha portato oggi dinanzi al pretore, avvenne nell'aprile scorso. Francesco Saverio Massa, che in altre occasioni era riuscito ad acquistare la fiducia di alcune fedeli le quali lo avevano, poi, ricordato nei loro testamenti, entrò nella chiesa Regina Pacis a Roma e si infilò in un confessionale attendendo che giungesse qualcuno. Dopo qualche minuto una giovane canadese, la signorina Albertina Vasin si presentò esprimendo il desiderio di confessarsi e Francesco Saverio Massa fu pronto ad esaudire la fedele. Senonché, anche in questo caso «don Francesco» commise un errore. Affrontò un argomento notevolmente scabroso, la signorina reagì, ebbe un dubbio, avvertì un carabiniere, ed il «confessore» fu fermato. Si dice che Francesco Saverio Massa nel momento in cui stava varcando la soglia della camera di sicurezza ebbe due sole preoccupazioni: benedire, con gesto ieratico, il brigadiere che lo accompagnava e fare il calcolo per sapere quanto gli sarebbe stato possibile riacquistare la libertà e tornare a vestire da sacerdote.

Guido Guidi

Francesco Saverio Massa

Come tornare a casa?

Turisti rimasti senza denaro offrono in vendita le loro auto

ROMA, martedì sera.

Alcuni turisti stranieri, venuti a Roma per le Olimpiadi e rimasti senza un soldo in tasca, hanno cercato ieri, in piazza di Spagna, di vendere le loro auto per poter tornare in patria. «For sale»: in vendita. Questa la scritta che spiccava, su un grande cartello inalberato da alcuni turisti in piazza di Spagna. I turisti stavano riuniti attorno ad una dozzina di automobili, appunto la merce che si voleva porre in vendita.

L'iniziativa... commerciale è sembrata, in un primo momento, andare a gonfie vele; i passanti si andavano adunando sempre più numerosi attorno al singolare gruppetto.

Va detto, però, che le intenzioni dei turisti, i quali si erano decisi a quel passo avendo esaurito le loro riserve di denaro, non sono state subito comprese dal pubblico. Finalmente, ad un certo punto, è arrivato qualcuno che sapeva l'inglese ed il mistero del cartello è stato svelato. Ciò è stato sufficiente a creare in pochi minuti il vuoto attorno agli stranieri, che non sono riusciti a vendere una sola macchina.

Autori d'una rapina a Vienna ricercati dalla polizia veneziana

Venezia, martedì sera.

La polizia, per interessamento dell'Interpol, sta svolgendo indagini a Venezia e nella provincia per rintracciare un giovane e due avvenenti signorine ritenuti responsabili di una rapina ai danni della società aerea viennese «Aua», che ha fruttato al suo autore un bottino di un milione di scellini, pari a venticinque milioni di lire. La somma è stata rubata la mattina del 31 agosto in un'auto di servizio dell'«Aua» fermatasi su una strada della periferia viennese per la foratura di una gomma.

La rapina sarebbe stata effettuata dal giovane (che ora si troverebbe in Italia in viaggio di piacere in compagnia delle due signorine) il quale, dopo aver seguito in motocicletta la vettura della compagnia aerea, approfittando della sosta della macchina, s'avvicinava e, aperto di scatto lo sportello, mentre i due impiegati stavano provvedendo alla sostituzione del pneumatico, afferrava la borsa contenente il denaro; quindi risalito sulla moto, fuggiva facendo perdere le sue tracce.

L'aereo inabissatosi nelle acque di Laveno

Ricuperati nel Verbano i corpi dei due aviatori

LAVENO, martedì sera.

Stamane poco prima delle 7 sono riprese dinanzi all'imbarcadero di Laveno le operazioni per il recupero dei resti mortali dei due ufficiali precipitati domenica pomeriggio col bimotore Grumman S. 2-F. 1.

Ieri sera i familiari del sottotenente pilota Toschea e del sottotenente di vascello Riccardo Ugo si sono incontrati. Giovanni Toschea ha stretto a sé Luigi Ugo mentre la madre del pilota lavenese abbracciava la sorella dell'ufficiale di marina, Laura. Entrambe le famiglie erano state avvicinate e confortate poco prima dal cappellano capo della 1ª Z.a.t. don Sante Tosi, accompagnato dal colonnello Paolo Cattelli, comandante dell'aeroporto della Malpensa ed ora chiamato a dirigere l'inchiesta sul tragico incidente.

Anche stamane sono all'opera i sommozzatori dei vigili del fuoco Giampiero Macchi, Luigi Ceriani e Guglielmo Fagnani, agli ordini del brigadiere Angelo Carpani; con loro sono carabinieri, agenti di polizia, avieri, vigili del fuoco e gli uomini della squadra recuperi della società di navigazione del Lago Maggiore.

Ieri, come è noto, erano venuti alla luce parte dei corpi straziati delle due vittime, nonché uno dei due grossi motori dell'apparecchio, pezzi della fusoliera, delle ali, dei seggiolini muniti di paracadute, parte del cruscotto ed altro ancora.

Sul modo in cui è avvenuto l'incidente, già si è detto. Ora i resti già recuperati sono stati deposti nel cortile delle scuole elementari di Laveno. I resti mutilati delle due vittime sono stati deposti in due bare che verranno chiuse allorché i corpi saranno per intero ricomposti. La consegna delle salme ai familiari avverrà dopo gli inevitabili accertamenti necroscopici.

UN PO' DI BUONUMORE

— Ho fatturato due ore per addormentarli!...

— Stavo preparando qualcosa per andarmene di qui!...

Pubblicità

Durante un cocktail, un americano discute con un francese. Egli parla del diverso modo di fare dei due popoli.

— E' vero — chiede a un certo punto — che i francesi sono molto impertinenti con le donne?

Il francese sorride e risponde:

— Vedo, caro signore, è semplicemente una voce che noi facciamo correre per attirare in Francia le turiste americane!...

— Papà, indovina cosa mi ha regalato la mamma!...

Scozzese

Mac Tavish, ricchissimo, sta per diventare completamente cieco. Egli chiama uno specialista e gli promette mille sterline se riuscirà a ridargli la vista. Il medico lo opera e dopo qualche tempo il primo occhio è guarito. Allora Mac Tavish gli dice:

— Dottore, quest'occhio mi basta e poichè finora lei ha prestato la sua opera per metà, le dò cinquecento sterline e non ne parliamo più!

In tribunale

Un pseudo-letterato, autore di numerose truffe, si difende dinanzi al tribunale:

— Signori, non è vero che io vivo di espedienti. Protesto contro questa affermazione. Io vivo delle mie opere. Non sono il primo venuto: sono stato tradotto tre volte in inglese, due volte in tedesco...

— ... e quattro volte in carcere — lo interrompe il presidente.

— La signora mi perdoni... ma ho la divisa nuova!...

Le parti si invertono

Il burlone

Ricordi

Un gangster si reca in casa di un amico. Essi fanno parte della stessa banda ma non si conoscono ancora bene. Il visitatore nota, sul caminetto della stanza da pranzo, un pugnale legato a un fiore completamente appassito. Egli chiede:

— Cosa significa questo?

— Il pugnale è di un rivale che lo ha adoperato un giorno contro di me. Il fiore, l'ho raccolto sulla sua tomba!

— Se continua a muoversi così, come faccio a lavorare?!...

— Potresti fare meno rumore per salire!...

— Il signore insiste ancora che il capello trovato nella minestra è del cuoco?!...

ANNUNCI ECONOMICI

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

(Continua da pag. 4)

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 200 per parola

LEZ. TRADUZIONI

(Continua a pag. 10)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Ultimi commenti sulle Olimpiadi, mentre gli "ospiti" lasciano l'Italia

L'atletica nei Giochi di Roma ha incassato più del calcio

83 milioni per una giornata di gare all'Olimpico - La più moderna "metropolitana" del mondo in Giappone per il 1964 - Centododici ore di trasmissioni televisive

Da uno dei nostri inviati

Roma, martedì sera.

Le XVII Olimpiadi passano all'archivio e già si parla delle prossime, delle XVIII quelle che Tokio ospiterà nel 1964.

I giapponesi hanno intenzione di fare cose grandiose. E, d'altro canto, è più che logico che i nipponici cerchino se non di superare la organizzazione italiana, perlomeno di eguagliarla magari «copiando» ciò che i loro 140 osservatori, appositamente inviati a Roma per studiarne minuziosamente ogni aspetto, anche quello che allo sportivo superficiale può apparire secondario. A Tokio, il fatto è noto, non avrà luogo il torneo di calcio. In compenso i giapponesi hanno fatto includere nel programma dei loro Giochi le gare di Judo. Il che significa che i nipponici, seccamente sconfitti a Roma, di tutto faranno per riabilitarsi davanti al loro pubblico. Per dare un'idea dell'impegno che gli organizzatori giapponesi profonderanno per la maggior riuscita delle Olimpiadi è sufficiente pensare che per l'occasione sarà costruita a Tokio la più moderna metropolitana del mondo.

* *

Gli atleti stranieri hanno lasciato Roma accompagnati dai loro dirigenti e dai loro tecnici. Impressione generale che le nostre Olimpiadi sono state nettamente superiori a quelle precedenti come organizzazione. Eppure sarebbe ingiusto e fazioso per giunta, asserire che tutto ha funzionato nel più perfetto dei modi. Qua e là qualche difetto organizzativo è balzato all'occhio. La stampa, tanto per citare un esempio, avrebbe dovuto essere tenuta in ben altra considerazione. E badate. Lo ripeto, che si tratta di una «voce» di grande importanza perchè è la stampa che agli stranieri fornisce le notizie inerenti le gare e l'organizzazione. E' fuori di dubbio che i giornalisti stranieri memori della insuperabile assistenza ricevuta nel 1956 a Cortina durante i Giochi invernali hanno creduto di trovare a Roma la perfezione assoluta. Invece, almeno in questo settore, è stato fatto un passo indietro.

Due miliardi e 575 milioni costituiscono l'incasso globale riscontrato in occasione delle XVII Olimpiadi. Il primato, in base ad ogni singola disciplina sportiva spetta all'atletica leggera, che in una giornata ha raggiunto ben 83 milioni. Il secondo sport in questa particolare graduatoria, è stato il calcio: 52 milioni d'incasso per la finalissima al Flaminio. Seguono, poi il basket con 41 milioni nell'ultima serata, il pugilato con 37 milioni e mezzo in occasione delle finali e il nuoto che ha toccato il vertice massimo di 31 milioni. Lo sport che ha fatto registrare il minor incasso è stato il ciclismo con la corsa a cronometro su strada: 270 mila lire. Da notare che per quanto concerne la pallacanestro i 41 milioni di incasso rappresentano il record europeo. Nemmeno a Berlino quando gli Harlem si esibirono nell'enorme Stadio Olimpico si raggiunse una simile cifra.

* *

La televisione ha svolto durante le Olimpiadi una mansione non soltanto informativa ma anche propagandistica. Ben centodue sono state le ore di trasmissione diretta alle quali vanno poi aggiunte altre dieci ore di «filmati» e di notiziari. Lo sforzo sostenuto dalla nostra tv è stato immane. Solo chi ha avuto la ventura di vivere accanto ai dirigenti, capeggiati dal dott. Mariani che ha guidato le fila della delicata organizzazione, ai tecnici e al personale tutto ha potuto rendersi conto delle mille e mille difficoltà incontrate e superate. Potranno forse essere discussi i tecnici, anche se non va dimenticato che sono stati sottoposti ad un tour de force forse massacrante; ma è fuori di dubbio che i nostri registi hanno fatto cose eccezionali. Dall'estero, lasciando tutte le trasmissioni in Eurovisione era la nostra immagine che veniva proiettata sui teleschermi di tutto il mondo; non sono giunti che unanimi consensi. La tv italiana ha vinto una difficile battaglia ma i suoi dirigenti devono anche essersi convinti dell'interesse talvolta morboso che suscita lo sport.

* *

Gli uomini politici italiani hanno «scoperto» lo sport in occasione delle Olimpiadi. Dopo aver disertato gli stadi nelle prime giornate, resisi conto della eccezionalità della manifestazione i ministri hanno incominciato ad intervenire in numero sempre maggiore: abbiamo persino visto il capo del governo on. Fanfani, abbracciare e baciare il ciclista Gaiardoni, subito dopo il suo trionfo nella velocità su pista. Corre già voce a Roma, che sia intenzione dei nostri governanti, accortisi che lo sport è uno strumento di propaganda di primissimo piano, di studiare attentamente la possibilità di esautorare il Coni incorporandolo definitivamente in seno al Ministero del turismo, dello spettacolo, e dello sport.

Si prevedono giornate procellose per l'avv. Onesti, l'uomo più decorato delle Olimpiadi. Difatti quasi tutte le 85 nazioni partecipanti ai Giochi hanno insignito Onesti di onorificenze, talune delle quali sconosciute prima d'ora in Italia.

* *

Ora che è calata la tela sulle XVII Olimpiadi, sarebbe un grave delitto se i nostri dirigenti sportivi si adagiassero sugli allori. Dovrebbero, invece, sfruttare il momento propizio per propagandare lo sport soprattutto nelle scuole, fra i giovanissimi. Le nostre tredici medaglie d'oro rappresentano un bottino di eccezionale valore se si pensa che i tecnici possono operare le loro selezioni su un numero molto limitato di atleti. Occorre far convogliare allo sport attivo migliaia e migliaia di giovani che dallo sport sono stati conquistati durante lo svolgimento delle Olimpiadi. Questo dovrebbe essere il compito base dei nostri dirigenti.

Giorgio Bellani

La quindicenne Paola Saini, speranza italiana per Tokio

Torna d'attualità il foot-ball con un intenso programma

La Juventus a Bologna in formazione completa

Una partita amichevole di grande interesse e con qualche spunto polemico - I bianconeri presentano nella ripresa tutte le riserve

Dal nostro corrispondente

Bologna, martedì sera.

Quando la Juventus viene a Bologna si mobilita tutta l'Emilia. Forse in nessun'altra regione d'Italia, tolto naturalmente il Piemonte, i bianconeri contano tanti tifosi come in Emilia e soprattutto in Romagna che dell'Emilia è la parte sportivamente più passionale. Anche stasera, sebbene si tratti di una partita amichevole, è facile prevedere un bel pienone allo Stadio comunale entro il quale si distingueranno larghe schiere di sostenitori bianconeri.

Bologna - Juventus esercita sempre un fascino particolare. Anche perchè le due squadre nella buona come nella cattiva sorte (e quest'ultimo riguarda particolarmente il Bologna) hanno sempre dato vita ad incontri tirati, emozionanti ed incerti. Gli sportivi bolognesi ricordano particolarmente due episodi negli ultimi tre anni: il primo, proprio alla vigilia del campionato 1957-58, allorquando la Juve si presentava baldanzosa, forte dei propri assi alla riconquista dello scudetto. In una memorabile notturna venne battuta dai rossoblù con un punteggio clamoroso e quasi incredibile: 6-1! Fu una doccia fredda per giocatori e dirigenti rimasti sbigottiti di fronte ad un simile tracollo. I mesi successivi dovevano confermare poi che si era trattato di un infortunio: in quella stagione infatti, la Juve guadagnò il decimo scudetto.

L'altro episodio più recente: si riferisce ad una domenica dello scorso novembre quando Juventus e Bologna erano divise da due soli punti in classifica. Il Bologna — che già aveva seccamente liquidato la Fiorentina — riportò in uno stadio ricolmo di folla fino all'inverosimile (nonostante la pioggia) una vittoria per 3-2 che gli permise di toccare la testa della classifica (assieme ai battuti) dopo diversi anni che ciò più non accadeva. Ma anche quello fu un risultato bugiardo: per il Bologna si trattò del canto del cigno. I rossoblù scaricarono contro i bianconeri tutte le loro batterie atletiche e nervose, ripiombando, con una rapida marcia a ritroso, nella mediocrità mentre la Juventus si avviava a rapide falcate verso la conquista dell'undicesimo scudetto.

Bologna - Juventus (questa volta) è importante soprattutto per gli emiliani. La partita servirà ai tecnici da utilissimo collaudo. La squadra ha ricevuto una ... soprattutto per quel che riguarda il centrattacco, il cambio della guardia ha suscitato molte polemiche. Il pubblico è accorso a vedere Vinicio una settimana fa contro il Bahia con intenzioni estremamente critiche. E il brasiliano l'ha talmente soddisfatto che gli applausi sono fioccati misti a invocazioni, come raramente era accaduto per altri giocatori. Vinicio, insomma, sta conquistando Bologna, ma si attende un vaglio più probante, lo attendono i tecnici che della classe di Vinicio non dubitano, ma lo vogliono giudicare impegnato contro avversari di grande valore prima di pronunciarsi definitivamente sulla probabilità di una sua resurrezione.

Il centravanti juventino Charles è già in buona forma

Rota il terzino «promosso» ai compiti di centromediano

Quello di Vinicio è uno dei motivi più interessanti; ma c'è molta attesa anche per la prova di Bulgarelli, il giovane studente universitario bolognese che della Nazionale olimpica è stato uno dei migliori. Il Bologna ha assolutamente bisogno di interni in gamba: Bulgarelli potrebbe guadagnarsi il ruolo di titolare — che ora invece spetta a Demarco e Campana — con una partita convincente. Il ragazzo lo sa e ce la metterà tutta. Come nella Juventus si batterà con tutte le sue forze Fascetti che a Bologna ha raccolto soltanto amarezze. Per Allasio ci sono altri problemi: quello del centromediano (a Burelli sfuggito di mano, sarà dall'altra parte...) è stato provvisoriamente risolto con Rota, il quale ha scatto, recupero, elevazione, grinta, ma è un po' troppo avventuroso per un posto tanto importante.

La comitiva della Juventus, partita stamane alle 8,30 per Bologna, è formata dall'intero gruppo dei titolari e delle riserve. Cesarini e Parola infatti, tenendo presente il «match» di grande impegno che i bianconeri dovranno disputare domenica a Milano contro la Fiorentina per la Coppa Italia, hanno deciso di avvalersi della clausola contrattuale per cui potranno essere sostituiti sino a sette giocatori. Nel primo tempo i torinesi giocheranno nella formazione standard: Vavassori; Burelli, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stivanello. Nella ripresa: Romano; Caroli, Sarti; Mazzia, Burelli, Leoncini; Cavallito, Sartore, Charles, Fascetti, Stivanello.

La partita avrà inizio alle 21,30. Questa sarà la formazione rossoblù (a meno che possano giocare i due militari, Capra e Fogli): Santarelli; Lorenzini, Pavinato; Cappa, Rota, Furlanis; Perani, Bulgarelli, Vinicio, Campana, Renna. Nel secondo tempo giocheranno probabilmente anche Greco, Demarco e Cervellati.

Ermanno Mioli

Guariranno in quindici giorni

Incidente d'auto a Griffith e Olivieri

Un incidente d'auto, per fortuna senza gravi conseguenze, è capitato ieri ai giocatori dell'Atalanta Griffith e Olivieri. La macchina, guidata da Griffith, è uscita di strada nei pressi di Beriate. I due giocatori sono stati medicati all'ospedale del posto, e giudicati guaribili in 15 giorni.

Bianchi, la Saini e i pallanuotisti pedine italiane per Tokio 1964

Lusinghiero bilancio per il nostro nuoto: nessuna medaglia (salvo quella della pallanuoto) ma tutti i primati sono stati battuti - Gli australiani hanno perduto l'egemonia mondiale

Da uno dei nostri inviati

Roma, martedì sera.

Gli atleti hanno ormai lasciato Roma. Eppure ancora non è spenta l'eco delle polemiche scatenatesi subito dopo la conclusione dei 100 maschili stile libero. Devitt o Larson? I reclami non hanno sortito alcun effetto. Devitt è stato proclamato vincitore anche se i cronometristi gli hanno attribuito un tempo superiore a quello di Larson di un decimo di secondo. Tempo che, ovviamente, è stato successivamente riveduto per non smentire nel modo più sfacciato il giudice arbitro. A conti fatti, però, questo è stato l'unico punto controverso delle Olimpiadi natatorie.

Gli australiani hanno perduto «il controllo» nel mondo del nuoto. Gli italiani, invece, sono improvvisamente e imperiosamente ritornati alla ribalta del mondo della pallanuoto dopo dodici anni di quasi assoluto silenzio, se si fa eccezione per la medaglia di bronzo conquistata a Helsinki nel 1952. Diciamo subito che la medaglia d'oro nel torneo di pallanuoto ha effettivamente premiato la squadra più forte, il «settebello» più omogeneo. Ci displace pensare che Fritz Dennerlein, il più grande e il più completo nuotatore azzurro di tutti i tempi, sia stato sacrificato, avendo dovuto rinunciare suo malgrado alla pallanuoto, dove eccelle, per gareggiare nei 200 farfalla, una specialità nella quale, nonostante i suoi sforzi (il suo nuovo primato europeo parla chiaro), nulla poteva fare contro lo statunitense Troy, l'australiano Hayes e l'altro statunitense Gillanders.

Nella pallanuoto, dunque, l'Italia ha dettato legge. Ha terminato il torneo imbattuta e ha messo in vetrina una squadra giovane, una compagine che farà ancora molta strada. Parecchi dei suoi elementi dovrebbero essere ancora abili per i Giochi di Tokio. Ragione per cui possiamo bene sperare per l'avvenire anche se in questi sport di squadra può accadere di finire repentinamente nella polvere dopo essere stati osannati sull'altare. Tuttavia, lo ripetiamo, la squadra c'è, il gioco anche, i giocatori pure.

Nel nuoto hanno deluso i giapponesi che non hanno vinto nemmeno un titolo. I radiocronisti nipponici alla vigilia delle Olimpiadi avevano chiesto uno stadio tutto per loro da dove, la sera, avrebbero dovuto trasmettere i loro servizi, le loro interviste con i connazionali vittoriosi. Dopo poco i radiocronisti giapponesi chiesero di poter usufruire dello studio ogni due giorni. Dopo la prima settimana di gare, consultarono la premiazione. I loro connazionali non vincevano. Perchè mai? Eppure il famoso Yamanaka, che i tecnici hanno soprannominato «l'uomo-pesce» perchè nuota effettivamente come un pesce, era in forma perfetta. E allora? E' accaduto semplicemente che gli altri sono «andati più forte», che gli statunitensi e gli australiani hanno demolito primati su primati.

Il dramma delle gare di nuoto è stato quello della statunitense Wood, la farfallista che, scattata al termine della prima vasca, aveva virato in testa e già stava aumentando il vantaggio, pronta a cogliere il meritato alloro quando una «bevuta» l'ha irrimediabilmente tagliata fuori dalla lotta.

Degli italiani e delle italiane, sebbene nessuno di loro sia finito in «zona medaglie» non possiamo che parlar bene. La quasi totalità dei primati nazionali sono stati battuti. In taluni casi addirittura polverizzati. Segno evidente che il nuoto italiano è in continuo progresso. Ragazzi e ragazze come Bianchi e la Saini, Rossi e la Zennaro, tanto per citare quattro nomi, vanno incoraggiati e seguiti. Soprattutto Bianchi che è un nuotatore naturale, di istinto e che possiede una classe ed una potenza non comuni. Bianchi e la Saini, sedicenne il primo, quindicenne la seconda, a Tokio dovranno essere i nostri alfieri, gli alfieri di un nuoto «riveduto e corretto» che si sta allineando al fianco di altre «scuole» straniere.

g. be.

La medaglia d'oro Berruti rientrato stanotte a Torino

Livio Berruti, il «velocista» torinese che ha conquistato a Roma la medaglia d'oro nei 200 metri, è giunto questa notte alle 4 a Torino. Ha viaggiato in macchina assieme ad alcuni amici raggiungendo subito la sua abitazione.

Modesto come sempre, Berruti ha voluto così «fuggire» alle accoglienze festose che certamente gli sarebbero state tributate se fosse arrivato in un'ora meno scomoda ed i festeggiamenti sono stati pertanto rinviati. Non ha rilasciato dichiarazioni impegnative: è felice del successo conseguito, ringrazia tutti per le parole di elogio, tiene come prezioso ricordo un telegramma ricevuto nella stessa sera della vittoria, telegramma firmato da tutti i giocatori della Juventus e spedito da Vicenza.

Alla fine del mese Berruti riceverà gli onori «pubblici» con il ricevimento in Municipio, poi andrà un po' a riposarsi in campagna. Il programma avvenire non varia molto dal solito: continuerà a studiare per conquistare al più presto una laurea, terminerà la ferma presso il Corpo Guardie di P. S. e poi lavorerà. Naturalmente continuerà a correre, sperando di ripetere presto un'altra bella impresa.

Tennisti in gara a Torino per i titoli di 2ª categoria

Sui campi dello Sporting Club - Circolo della Stampa di corso Giovanni Agnelli hanno avuto inizio stamane i campionati nazionali di tennis di seconda categoria.

Favoriti del torneo, che si concluderà domenica prossima, sono Motta e Pirro fra gli uomini, la Brunini e la Gobbo fra le tenniste.

Un elogio per gli schermitori azzurri

Superando l'ostacolo delle discordie interne e della volontaria rinuncia di Bergamini, Spallino, Bertinetti e Narduzzi, hanno saputo mantenersi in linea con una luminosa tradizione di successi

Da uno dei nostri inviati

Roma, martedì sera.

I risultati della XVII Olimpiade schermistica, ormai passati dalla cronaca all'Albo d'Oro, diventando oggetto di commenti, indagini e soprattutto di insegnamento per tutti coloro che amano guardare, longimiranti, verso l'avvenire, pensando già all'appuntamento di Tokio 1964.

Le previsioni della vigilia non erano certo state delle più rosee per l'Italia tremebondi soprattutto le ripercussioni di una crisi dirigenziale e di una lotta intestina protrattasi per tutta la stagione agonistica, con l'ostentato ricupero «in extremis» di gran parte dei campioni dissidenti, peraltro in forte ritardo di preparazione, rimanendo però sull'Aventino fiorettisti di fama quali Bergamini e Spallino, spadisti e sciabolatori quali Bertinetti e Narduzzi.

I primi quattro giorni di competizioni parvero dare ragione ai pessimisti per le mediocri e sfortunate esibizioni di fiorettisti d'ambo i sessi, rimasti troppo presto inghiottiti nel gorgo dell'eliminazione. Quando però sembrava si dovesse assistere a una ripetizione dei cocenti rovesci di Budapest e un'ondata di sfiducia e di denigrazione pareva dovesse sommergere la nostra gloriosa scherma, la rabbiosa impennata d'orgoglio di Carpaneda, Pellegrino, Curletto, Aureggi, nel decisivo, strenuo duello con l'Ungheria, e la conseguente medaglia d'argento del torneo di fioretto a squadre, alle spalle dell'olimpionico Jdanovich e dei suoi gagliardi compagni sovietici, fu come una salutare frustata che galvanizzò tutto l'ambiente, il trampolino di lancio per una immediata, superba ripresa.

Il vento prese a soffiare in favore degli azzurri, venne la medaglia di bronzo della Camber-Cesari, Colombetti, Ragno, e nella seconda settimana ecco le radiose giornate della spada, la «lama d'oro» del torinese Giuseppe Delfino, che dopo aver conquistato il trionfo individuale, collaborò alla conquista di quello a squadre, insieme ad Edoardo Mangiarotti (alla sua quinta Olimpiade), a Pellegrino, a Pavesi, a Marini e al giovane Saccaro, che seppe ammirevolmente reagire al doloroso infortunio all'occhio.

Sulle ali di questo duplice trionfo, anche la sciabola riuscì a offrire con l'impeto ardente di Calarese una medaglia di bronzo, nel torneo individuale, e un'altra in quello a squadre con Ferrari, Narduzzi, Chicca, Calanchini.

Due medaglie d'oro, una d'argento, tre di bronzo: non abbiamo toccato i vertici di Melbourne (tre d'oro, due d'argento e altrettante di bronzo), ma siamo orientati nel solco d'una luminosa tradizione, ben più promettente di quanto previsto. Significativa soprattutto l'affermazione in tutte le quattro gare, tenuto pure conto che all'epoca di Melbourne la Russia non aveva raggiunto le attuali posizioni d'avanguardia e che Germania, Gran Bretagna, Polonia e Stati Uniti non avevano denunciato i sensibili progressi palesati a Roma.

Per contro l'Ungheria, in declino nel fioretto, statica nella spada, è rimasta al vertice soltanto nella sciabola, mentre la Francia è totalmente naufragata, seguendo nel tramonto il suo D'Oriola.

Grave errore sarebbe però ora riaddormentarsi sugli allori, tanto più che i grossi problemi della nostra scherma rimangono aperti, primo fra tutti quello dirigenziale (già si annuncia una spietata lotta elettorale), malgrado che si debba riconoscere che i tre commissari Nostini, Mangiarotti e Dare meritino il più sincero encomio per il loro fruttuoso e appassionato lavoro in un momento assai critico per la nostra scherma.

CARLO FILOGAMO

Per la Coppa delle Fiere

I tedeschi dell'Hannover ospiti stasera dell'Inter

Arbitro l'inglese Ellis - Domani Milan-Ujpest

L'ala sinistra Corso

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Dopo avere sconfitto il Haduicki e sgominato la Roma, i nerazzurri dell'Inter incontreranno stasera allo stadio di S. Siro (con inizio alle ore 21,30) la squadra di Hannover, capolista della Germania nord, per la coppa «Città delle fiere». Gli ospiti che capeggiano attualmente la loro classifica a punteggio pieno vantano referenze di prim'ordine, e poichè la coppa «Città delle Fiere» è a eliminazione diretta per somma di reti, l'Inter cercherà di conquistare il miglior attivo per poter poi affrontare in condizioni vantaggiose la partita di ritorno. Le formazioni annunciate sono queste: Inter: Buffon; Picchi, Fongaro; Zaglio, Guarneri, Bolchi; Bicicli, Firmani, Angelillo, Lindskog, Corso.

Hannover: Neyer; Kerff, Steinwedel; Kowol, Fabrikmann, Bohnsack; Weimberg, Fischer, Heimer, Gollnow, Schmidtke.

La partita sarà diretta da una terna inglese di fama mondiale: Ellis arbitro e Lord e Hampson guardialinee.

Domani sera, pure alle 21,30, sarà poi il turno del Milan, che dopo la deludente prova fornita contro gli uruguaiani del Peñarol, cercherà di rifarsi ospitando l'Ujpest forte di tutti i suoi nazionali, tra cui spicca l'anziano Szusza, per 50 volte condottiero dei moschettieri magiari (e venti volte dei cadetti). Alcuni dei giocatori ospiti, tra i quali il portiere Torok, sono venuti da Roma, dove hanno piegato i nostri sfortunati azzurri per 2 a 1, conquistando il terzo posto nel torneo olimpico vinto dalla Jugoslavia. Gli altri sono venuti da Budapest, giungendo a Milano ieri sera. In totale due portieri, due terzini, tre mediani e otto attaccanti, tutti nazionali ed in perfette condizioni di forma, essendo già in pieno sviluppo il campionato magiaro. Con tutta probabilità Viani e Todeschini si varranno della disponibilità di Salvadore, Trebbi, Rivera e Trapattoni — i quattro giovani rossoneri reduci dai giochi olimpici di Roma — per rinforzare lo schieramento che sabato scorso contro il Peñarol mise un po' in allarme i sostenitori milanisti (i quali fischiarono e più non posso». Specialmente l'innesto dello svelto Salvadore, ora che Maldini è stato retrocesso a terzino, e del tecnico Rivera, dovrebbero conferire al Milan un volto ed un rendimento diversi.

l. c.

Scelti i giocatori per i mondiali di bocce

La Commissione tecnica della U.B.I. ha diramato l'elenco dei giocatori che comporranno le tre squadre azzurre partecipanti al prossimo campionato del mondo di bocce che si svolgerà al Palais des Expositions di Nizza il 30 settembre e il 1° e 2 ottobre. Esso comprende (elencati per ordine alfabetico): Baretto, Bragaglia, Camusso, Caviglione, Carrara, Casco, Gaggero, Granaglia, Macocco, Maiio, Rasero e Rivano. Fatta eccezione per gli esordienti Caviglione e Rasero, del resto non nuovi al particolare clima dell'iride, tutti questi giocatori hanno preso parte lo scorso anno ai mondiali di Ginevra.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Le "Vacanze musicali" a Venezia

In nuova edizione tutto Monteverdi

L'iniziativa, promossa dal maestro Fasano, si propone di pubblicare le opere del grande compositore - Discusse in un convegno le modalità dell'esecuzione

Venezia, settembre.

Legare il proprio nome e la propria attività alla più accurata ed estesa conoscenza e divulgazione di opere d'arte, eccellenti, supreme, quanto quelle di Claudio Monteverdi, è sommamente onorevole. Tale è l'iniziativa, che, promossa dal maestro Renato Fasano, iniziatore delle «Vacanze musicali» e d'altre istituzioni a Venezia, ha concretato il disegno di una totale e sicura edizione di tutte le opere appunto del grande [illegible], splendore della Serenissima. Un tale proponimento, urgente poiché l'edizione curata da Gianfrancesco Malipiero è esaurita, fu esposto e discusso l'anno scorso fra sollecitì cultori. Quest'anno l'idea, come informa una ufficiale comunicazione, ha avuto svolgimento e conclusione nel Convegno internazionale indetto dal Centro di Cultura Musicale del Conservatorio «Benedetto Marcello» in collaborazione con il Centro di Cultura e Civiltà della Fondazione Cini. Il Ministero della Pubblica Istruzione e la Direzione delle Accademie e Biblioteche hanno successivamente annunciato la loro piena adesione e assicurato l'appoggio.

Ha presieduto il Convegno, che si è iniziato nella Fondazione Cini e concluso nel «Benedetto Marcello», Renato Fasano. Vi hanno partecipato docenti universitari, Artur Mendel di Princeton, Erich Schenk di Vienna, Leo Schrade di Basilea, Jack Westrup di Oxford, e gli studiosi italiani: Guglielmo Barblan, Fabio Fano, Giorgio Federico Ghedini, Federico Mompellio, Raffaello Monterosso, Guido Pannain e anche lo scrittore Riccardo Bacchelli. E' stata letta una comunicazione del professor Hans Ferdinand Redlich dell'Università di Edimburgo.

Dalle discussioni è risultata la necessità di dare all'edizione un carattere rigorosamente scientifico con la collaborazione di musicologi di vasta esperienza monteverdiana. Ecco i punti, precisamente: 1) adozione delle chiavi moderne; 2) riduzione dei valori ritmici; 3) realizzazione, a titolo indicativo, del basso continuo, secondo il criterio storico; 4) omissione dei segni di colorito nel testo musicale. Le indicazioni agogiche e dinamiche dovranno essere raccolte, come suggerimento pratico, in una guida all'interpretazione da pubblicarsi nella prefazione.

E' stato inoltre deciso che i volumi consteranno di tre parti: facsimile dell'originale, a stampa o manoscritto, edizione moderna filologico-pratica, apparato e studio critico (con la collazione di tutte le varianti delle varie edizioni e con la «guida all'interpretazione»). L'edizione sarà divisa in tre gruppi: 1) musica da camera; 2) musica da chiesa; 3) musica da teatro. Essa sarà strettamente filologica ed ogni integrazione pratica alla ricostruzione critica degli originali monteverdiani dovrà essere intesa esclusivamente come guida allo studioso.

S'è già detto che l'edizione curata dal Malipiero è esaurita. Alla notizia, che indica il crescente interessamento di tutte le nazioni colte all'arte di Monteverdi, va subito aggiunto il più devoto e riconoscente ossequio a chi tale interessamento, e diremmo volgarmente: successo, ha propiziato. Non riscriverò l'espressione della mia gratitudine che inclusi in un volume di saggi sul Malipiero. Volentieri riferisco alcuni pensieri di Guglielmo Barblan, usciti [illegible] nell'Approdo musicale:

«Un compositore militante, attivissimo come pochi altri in questa frenetica prima metà del nostro secolo, che trova il coraggio di abbandonarsi alla "dolce incoscienza" (come lui la chiamò), di impegnarsi a trascrivere e pubblicare tutte le opere di Claudio Monteverdi, altri non può essere che un uomo eletto per ubbidire a quelle "voci" arcane che, una volta, riuscivano ad arrestare il passo imperioso di un guerriero per fare di lui o un messaggero mistico o un solitario anacoreta. Immagino infatti che sia stata una di queste incontrollabili forze a spingere, nell'agosto del 1902, lo studente Francesco Malipiero a salire le scale della Biblioteca Marciana di Venezia per chiedere di consultare il manoscritto dell'*Incoronazione di Poppea*. Che uno studente ventenne, in piena canicola estiva, senta il bisogno di rinchiudersi in una biblioteca per consultare un manoscritto, sia pur venerando, piuttosto che andare a tuffarsi nel mare che gli è sott'occhio, è già un caso di per sé singolare; ma ancor più straordinario appare il fatto che una ventina d'anni più tardi l'ex-studente, affermatosi compositore d'avanguardia e consacrato alla fama, [illegible] di accollarsi la fatica immane di trascrivere prima e quindi pubblicare l'opera completa».

Riccardo Bacchelli ha partecipato alle «Vacanze musicali» con un singolare contributo monteverdiano, un poetico commento a tre famose pagine, il prologo dell'*Orfeo*, la prima *Lettera amorosa* e il lamento dell'Arianna. Chi ha ascoltato ricorda [illegible] istruttiva conferenza: «Una vena che non è ingiusto chiamare allegra, e la gioia di commentare tre capolavori, una conoscenza precisa dei luoghi nei quali visse Monteverdi e dell'opera sua, sprizzavano da rapide allusioni, da fondamentali brevi chiose, da quella che si vorrebbe chiamare la fraternità tra il poeta d'oggi e il genio del passato. Il piacere che dettero le sue parole dotte e piene di franca grazia agli spettatori si acuì quando lesse uno scherzo poetico da lui composto nel quale i due Claudii, l'Achillini, autore dei versi "Cavaliere impaziente delle tardate nozze scrive alla sua bellissima sposa questa lettera" (*La lettera amorosa*) e il Monteverdi erano aggraziatamente avvicinati al Bacchelli stesso anch'egli, come l'Achillini, bolognese e poeta».

La cantatrice era Ginevra Vivante.

A. Della Corte

Balletti cecoslovacchi sul palcoscenico del Nuovo

Il complesso folkloristico nazionale cecoslovacco esordisce stasera al teatro Nuovo. La compagnia, per la prima volta in Italia, replicherà lo spettacolo domani e dopodomani sera

— STASERA ALLA TV —

Perry Mason rischia di giocarsi la reputazione

L'avvocato-detective indaga su un'intricata vicenda coniugale conclusasi con un omicidio - Dopo il poliziesco andrà in onda una nuova rubrica: "Il pericolo è il mio mestiere"

ROMA, martedì sera.

Stasera Perry Mason rischia proprio di non farcela. Con la sua abitudine di prendere sempre la difesa di chi è visibilmente accusato dalle circostanze, l'avvocato detective va a ficcarsi nei pasticci anche quando tutto dovrebbe consigliarlo di tenersi in disparte per non mettere in gioco la sua reputazione. Ma la sua reputazione non sarebbe tale se non la mettesse in gioco: e quindi eccolo nuovamente in azione.

Questa volta è al centro della vicenda una coppia di sposi in piena crisi coniugale: pare che lui abbia una relazione e pure lei ne è al corrente, l'equilibrio del ménage familiare ne risente. Un giorno la moglie scivola, cade e si ferisce gravemente al punto da essere costretta all'immobilità assoluta, prevedibilmente per un lungo periodo. Ma non basta: dopo pochi giorni di degenza viene trovata cadavere.

I gialli hanno un loro meccanismo fondamentale: è ovvio che i sospetti cadano sul marito, il quale, oltre al vantaggio di liberarsi di un peso, avrebbe avuto anche quello non indifferente di una cospicua eredità. C'era però anche una infermiera, la quale era stata trovata in possesso di alcuni gioielli della vittima. Marito e infermiera erano dunque complici? Tutto lascerebbe crederlo. Ma Perry Mason non si convince.

A questo punto che aggiungere? Non ci sarebbe che da fare il nome del vero assassino: ma quello non potremmo farlo neppure se lo conoscessimo.

Ore 22,30: si parla del rodeo

Gli uomini del brivido al festival dell'emozione

Il festival del brivido, del rischio, dell'emozione: questo potrebbe essere il sottotitolo della nuova rubrica televisiva che va in onda a cominciare da stasera alle 22,30. Il colonnello John D. Craig, ideatore del programma, ha voluto che il suo spettacolo fosse definito «Il pericolo è il mio mestiere».

Si tratta di una rara collezione di uomini eccezionali il cui mestiere li avvicina costantemente al brivido: riuscire o soccombere (spesso nel senso vero della parola, ossia morire). La prima puntata è dedicata al rodeo: una esibizione che diverte senza dubbio ma che si accompagna alla cruda realtà di un essere umano avvinto alle corna di un bufalo selvaggio che tenta di farne scempio prima di essere domato.

Per le prossime puntate ci attendono altre meraviglie: corridori spericolati di motocross, controfigure di attori cinematografici che rischiano la vita per pochi dollari, mentre ai divi vanno ricchezze e onori, i fabbricanti clandestini di fuochi artificiali, operai edili giapponesi che lavorano del tutto privi di protezione a 350 metri dal suolo, i costruttori dei grattacieli, i piloti-pazzi, sciensiati, e persino il sollevatore di elefanti.

Il colonnello Craig, ovvero il signor Brivido, come lo chiamano in America, diverrà da noi popolare almeno quanto lo è stato in questi ultimi tempi negli Stati Uniti.

«Il pericolo è il mio mestiere» presenta stasera: «I diavoli del rodeo», un po' di western quindi, quello reale e fascinoso dei cavalli selvaggi che si piegano nel recinto, alla forte volontà di alcuni uomini, gli eroi della trasmissione.

In «Musica per due» canzoni per tutti i gusti

«Musica per due»: prima puntata stasera alle 22. E' un programma di canzoni con il complesso diretto da Aldo Bonocore, presentato da Betty Curtis e Johnny Dorelli. La televisione si preoccupa del vasto pubblico che ama la musica leggera, quello che non si perde un festival, che sa tutto sui cantanti e che è bene informato sulle ultime novità discografiche. Ecco allora un nuovo programma intessuto di note e versi cari alle platee delle rassegne canore.

Debuttano Betty Curtis e Johnny Dorelli. Le prossime puntate vedranno avvicendarsi altri volti e voci care ai fans: Wilma De Angelis, Nicola Arigliano e così via. Alle trasmissioni, la cui regia è affidata a Maria Maddalena Yon, prende parte un complesso valido il cui maestro torna alla ribalta dopo qualche anno di attività lontana dai teleschermi.

Le estrazioni del Lotto ritornano sui teleschermi

ROMA, martedì sera.

L'Intendenza di Finanza di Roma comunica che sabato prossimo 17 settembre, saranno ripristinate le riprese dirette televisive delle estrazioni del Lotto della ruota di Roma presso la sede della Rai-tv di via Teulada.

OGGI SUL VIDEO

17-18: La tv dei ragazzi: a) Telesport; b) Le grandi fiabe, presentate da Shirley Temple: La magica spina di pesce.

18,30: Telegiornale.

18,50: I monaci del Monte Athos. Regia di Jacques Valentin.

19,05: Serata di gala con Xavier Cugat e Abbe Lane. Coreografie di Gisa Geert. Orchestra diretta da Giampiero Boneschi. Regia di Vito Molinari (Registrazione).

20,05: Musei d'Europa: L'Escuriale, a cura di Carlo Munari. Realizzazione di Vladi Orengo.

20,30: Telegiornale. Edizione della sera - 20,50: Carosello.

21,05: Perry Mason: Arsenico bianco. Racconto sceneggiato. Regia di Arthur Marks. Interpreti: Raymond Burr, Barbara Hale, William Hopper.

22,00: Musica per due. Programma di canzoni col complesso diretto da Aldo Buonocore. Presentano Betty Curtis e Johnny Dorelli. Regia di Maria Maddalena Yon.

22,30: Il pericolo è il mio mestiere: I diavoli del rodeo.

22,55: Telegiornale. Edizione della notte.

I programmi di domani

Ore 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: «Il romanzo di un maestro» di De Amicis (1ª puntata) - 20,10: Taccuino della natura - 20,30: Telegiornale - Carosello - 21,05: Gente che va, gente che viene - 22,30: Vietri sul mare - 22,50: Telegiornale.

In un convegno tenutosi a Venezia

Appassionante dibattito su cinema e giustizia

Giuristi e cineasti hanno discusso sui caratteri della produzione di film criminali - Un intervento del regista Bresson ed un accorato appello dell'avv. Carnelutti

Nostro servizio particolare

Venezia, martedì sera.

Il Festival del Cinema ha avuto un prolungamento «ad alto livello» nella suggestiva isola di S. Giorgio, alla Fondazione Cini. E' stato uno dei consueti convegni del Centro di Cultura e Civiltà con un tema attualissimo, appassionante: Cinema e giustizia.

A San Giorgio si sono ritrovati per vari giorni giuristi insigni, quali Carnelutti, Jemolo, De Marsico, Graven, e uomini di cinema come Cayatte, Bresson, Sadoul, oltreché magistrati, critici, scienziati. Le tre relazioni parlavano di «Cinema e guerra» (Jemolo), «Cinema e giustizia» (De Marsico) e «Cinema e pena» (Graven). Quest'ultimo tema ha dato modo al relatore di fare un ampio panorama della produzione cinematografica criminale da Fantomas (1916) ai tempi modernissimi: Cellula 2455, Anatomia di un delitto, Ore disperate, Non voglio morire, Giustizia è fatta, Siamo tutti assassini. Con quest'ultimo film che tocca l'argomento della pena di morte Cayatte ha dato il suo grande contributo alla soppressione della medesima, il che è stato messo in vivace rilievo da Carnelutti.

Ma Cayatte, vincitore del Leone di S. Marco 1960 all'ultimo festival, discusso e polemizzato sulla stampa nazionale ed estera, è stato presente soltanto alla giornata finale del Convegno e non ha voluto prendere posizione precisa, lasciando l'argomento a Bresson, che invece ha seguito con assiduità le discussioni. Robert Bresson ha parlato con i suoi intelligenti paradossi, con la sua geniale rudezza, con la sua intransigente concezione dei limiti del cinema stesso.

«Il cinema non è un'arte, almeno non lo è ancora — ha detto Bresson. — Esso dispone di mezzi enormi, di macchine perfezionate che rappresentano, falsandola, una realtà che non può essere trasferita in immagini. I corpi sono senz'anima, i fatti senza cause. I film criminali, falsando la realtà, hanno un'azione nefasta sul pubblico. Ha torto René Clair quando dice che si deve sottostare a Sua Maestà il Pubblico: la rappresentazione della violenza è sempre dannosa e pericolosa». Si può farne a meno? No, perché essa fa parte della realtà. Rimane quindi da cercare come rappresentarla.

E qui Carnelutti, col suo tono più elevato, illuminato dalla religiosità, ha chiesto ai cineasti di aiutare i giuristi a combattere contro la pena di reclusione. La pena, ha detto, non dev'essere vendetta, ma ha lo scopo umano della redenzione. Tutti gli uomini possono essere redenti purché trovino chi li aiuta, cioè chi li ama. Gli artisti hanno il compito di vedere al di là delle apparenze: c'è sempre un lucignolo vivente in ogni criminale. Sta a noi saperlo vivificare, non lasciarlo spegnere, togliendogli ogni speranza. L'ergastolo, togliendo la speranza, toglie la vita.

Con voce commossa Carnelutti ha chiesto, concludendo, al Bresson, al Cayatte di aiutare la giustizia ad esprimersi con umanità. Cayatte, che ha più trattato nei suoi film gli argomenti della tortura, della ingiustizia dei verdetti popolari, della pena di morte, era grave. Il suo volto, fortemente segnato ed espressivo, era teso ad ascoltare le accorate nobili parole del vecchio giurista. Bresson, che non crede al potere del cinema come arte, sembrava scosso. Lo svizzero prof. Jean Graven, che alla vasta e profonda cultura giuridica aggiunge un'altrettanto vasta e profonda cultura umanistica, ha auspicato che la Settima Arte, l'«arte dell'avvenire», si metta al servizio della giustizia, della correzione dell'uomo e del progresso della società di domani: i cineasti che se ne renderanno conto saranno ben meritato della civiltà.

m. r.

Il regista francese Robert Bresson

MARTINE CAROL a Roma con il marito medico

Ha ottenuto per contratto di non doversi più svestire

L'attrice (gli anni passano) ha rinunciato alle scene troppo piccanti - In un film su Napoleone ha sostenuto la parte dell'imperatrice Giuseppina

Martine Carol nel personaggio dell'imperatrice Giuseppina

Nostro servizio particolare

Roma, settembre.

«Molti negli anni scorsi mi hanno mosso un appunto sempre uguale — dice la popolare attrice francese —. E alle loro critiche si sono associati spesso i più noti chansonniers parigini, categoria che amo veramente, e i censori, che amo meno. L'appunto riguarda il fatto che in parecchi dei miei film io sono apparsa poco vestita, a volte pochissimo. La verità è che non ho mai sfiorato in queste scene per così dire poco vestite, né la oscenità né la pornografia che possono invece riscontrarsi in certe scene vestitissime di certi film d'ambiente attuale. Comunque ora ho tagliato la testa al toro facendo introdurre in ogni contratto una clausola che mi esima da simili esibizioni. Quel che mi interessa è soltanto di dare delle buone interpretazioni».

Ospite con suo marito di amici italiani in una villa sull'Appia antica, Martine Carol ha trascorso — come ella dice — una breve e piacevole vacanza nella Capitale. Contrariamente ai suoi precedenti soggiorni romani, questa volta fa del suo meglio per evitare ogni rumore attorno al proprio nome. Sempre molto bella e seducente, l'attrice ha comunque subìto un'evidente trasformazione. Non è più la diva dalla battuta facile e piccante, ma una gentile signora molto seria e composta che veste con eleganza, senza strane ricercatezze, attenuando tra l'altro certe curve pronunciate di cui madre Natura l'ha abbondantemente dotata.

Senza dubbio il medico che ha sposato l'ha resa veramente felice. E' un uomo alto, stempiato, brillante conversatore. «Fin dal nostro primo incontro alla Martinica — afferma sorridendo Martine Carol — ci siamo intesi perfettamente. Così André Rouveix è diventato un po' alla volta la presenza più cara. Non era più soltanto il medico al quale mi ero rivolta per una cura, ma l'uomo che sapeva ispirarmi una gran gioia e fiducia nella vita, l'unico che sapesse darmi un vero senso di protezione». Com'è noto, l'attrice ha sposato il ginecologo Rouveix dopo aver divorziato dal regista Christian-Jaque.

Interpellata in merito alle sue fatiche cinematografiche, Martine Carol parla con evidente soddisfazione del film a colori per schermo panoramico Napoleone ad Austerlitz nel quale ha sostenuto il ruolo dell'imperatrice Giuseppina, per la regia di Abel Gance. Si tratta — ella dice — di uno dei più imponenti sforzi produttivi del cinema europeo. E' un film che dura circa tre ore. Interpreti dei numerosi personaggi sono Rossano Brazzi, Leslie Caron, Vittorio De Sica, Anna Maria Ferrero, Orson Welles, Pierre Mondy, Jack Palance, Michel Simon, Claudia Cardinale, Georges Marchal e molti altri. La vicenda inizia quando Bonaparte, ancora Primo Console, già pensa insistentemente all'Impero, e si conclude con la battaglia e l'epica vittoria di Napoleone ad Austerlitz.

Martine Carol si dice convinta che soltanto con la realizzazione di film tanto suggestivi e spettacolari, la televisione che in un primo tempo appariva come una crescente minaccia per il cinema, è destinata a rientrare definitivamente nei suoi giusti e limitati confini. D'altra parte non bisogna dimenticare — ella conclude — che la produzione europea è ormai sul piano di quella americana e che qualche volta la supera anche per quanto riguarda i film di massa, grazie all'ottima preparazione dei suoi tecnici e all'eccezionale ricchezza di mezzi dei quali al momento opportuno può disporre.

Gino Barni

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Martha Monestier*, tre atti di Denys Amiel alle 21 sul Naz. - Gigli presenta *Canzoni in cerca di parole*, spettacolo musicale del 14 (ore 20,30)**

MARTEDI' 13 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,1, Torino m.f. I) — Ore 13,30: Teatro d'opera - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15: Trasmissioni regionali - 16: La Cenerentola dei Bardi (III) - 16,30: Storie avventurose di [illegible] - La verga di Giacobbe.

Ore 17: Giornale - 17,20: Lingua inglese - 17,40: Curiosità di ogni genere e da tutte le parti - 18: [illegible] - 18,15: La comunità umana - 18,30: [illegible] - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Le prime del cinema e del teatro - 20: Canzoni di tutti i mari (Antoniello) - 20,30: Giornale radio - Radiosport.

Ore 21: *Martha Monestier*. Tre atti di Denys Amiel. Traduzione di Lida Ferro. Compagnia di prosa «Lida Ferro». Luciano Alberici e, con Guido Lazzarini, Renata Seripa, Carmen Montevardi, Carlo Calasso, Anna Colombo e Gianna Minari. Ripresa radiofonica di Gian Domenico Giagni. (Prima esecuzione radiofonica). La commedia tratta di un singolare caso di psicologia amorosa ed è al tempo stesso una divertente descrizione di quella piccola gente la quale antepone l'interesse a qualsiasi altro sentimento. Protagonista è una giovanissima donna — Maria — che, andata sposa a un industriale [illegible], si accorge [illegible] dell'affetto un po' tiepido e distaccato del marito [illegible] di slanci sentimentali. Ma un giorno Maria scopre un'appassionata corrispondenza di Enrico con un'altra donna e capisce di essere stata tradita nel suo bisogno di tenerezza. Ella [illegible] tutto, con ogni mezzo, di riconquistare il marito: ma quando comprende che da lui non può avere altro che un'affettuosa pietà, lo abbandona per sempre.

Ore 22,30: [illegible] - 23: [illegible] - 23,15: Giornale - [illegible] (Complesso diretto da Carlo Esposito) - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II - Alessandria Biella Cuneo, m. 190,2) — Ore 13,30: Giornale; Scatola a sorpresa; [illegible] - 14: Cantanti in passerella - 14,30: Giornale - 14,45: Parata d'orchestre.

Ore 15,30: Giornale - 15,40: [illegible] - 16: Concerto in miniatura. [illegible] Franco Maggio Ormezowski; pianista Renato Josi - 16,30: Canzoni per sorridere - 16,40: Dalla colonna sonora al microfono.

Ore 17: Il Loggione. Rassegna del melodramma - 17,30: Stefano Sibaldi presenta: «Arcidiapason». Spettacolo musicale di Mario Migliardi - 18,30: Giornale del pomeriggio - Italiani con noi - 19,35: Attualità musicale - 20: Radiosera - 20,30: Zig-Zag.

Ore 20,50: Silvio Gigli presenta: *Canzoni in cerca di parole*. Spettacolo musicale con l'orchestra diretta da Riccardo Vantellini e l'orchestra di ritmi moderni, diretta da Franco Riva.

Ore 21,30: Radionotte - 21,45: Duo Speedy West e Jimmy Bryant - 22: Musica nella sera. Cordiali - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,8, Torino m.f. III) — Ore 17: Musiche strumentali di Schubert - 18: [illegible] - [illegible] - 21: [illegible] - 22,30: [illegible] Gorelli.

MERCOLEDI' 14 SETT.

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Il banditore - Crescendo - 11: Per gli amici in [illegible] - 11,30: Voci vive - 11,40: Musica operistica - 12,10: Canzoni - 12,25: Album musicale - 13: Giornale; varietà - 13,30: La musica dei giornali - 14: Giornale - Borsa - 16: Per i ragazzi - 16,30: Corriere dall'America - 16,45: Università G. Marconi - 17: Giornale - 17,20: Lezione di tedesco - 17,40: La Cappella del Duomo di Milano - 18,15: Rubrica legale - 18,30: Orchestra Sanico - 19: Oltre alla mano - 19,15: Tutti i paesi alle Nazioni Unite - 19,30: La ronda delle arti - 20: Musiche da film - 20,30: Giornale, sport - 21: Trent'anni di allegria - 21,40: Il convegno dei cinque - 22,05: La tisana, antologia dei classici italiani - 23,15: Giornale

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie e varietà - 10: Anelli di fumo - 11: Musica per voi che lavorate - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale, varietà - 14: Motivi di lusso - 14,30: Giornale - 14,45: Parata d'orchestre - 15,30: Giornale - 15,40: Chitarra - 16: Rondine e le sue canzoni - 16,20: Fantasia di motivi - 16,40: Passeggiata romana - 17: Cantiamo a quattro voci - 17,30: Concerto in jazz - 18,30: Giornale, musica da ballo - 19,35: Ribalta musicale - 20: Radiosera - 20,30: La vedova allegra (ribalta) - 21,30: Radionotte - 21,45: Mia cugina Rachele, romanzo sceneggiato.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche di Ranki, Milhaud e Stravinsky - 18: La rassegna: musica - 18,30: Il madrigale - 19,15: Panorama delle idee - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale

ULTIME NOTIZIE

Scontento dell'Eliseo sceglie un'altra dimora

Nel letto della Pompadour i futuri sonni di De Gaulle

Da tempo sono in corso restauri nel castello di Champs-sur-Marne: corre voce che il Presidente lo abbia prescelto come sua residenza - Costruito agli inizi del XVIII secolo, fu testimone dei convegni di Luigi XV con la sua favorita - Recentemente vi abitarono Blum, Ramadier, Schuman e Pinay

[illegible]

L. Mannucci

Due morti nel Casalese per incidenti stradali

Investito un contadino in bicicletta - Cadendo dalla moto un ragazzo si uccide

[illegible]

SUL «TETTO D'EUROPA», SCALATO PER TRE ITINERARI, PRESENTAZIONE DELLA FORZA IN ARMI: 185 PIU' 1

Ore 9: in vetta al Monte Bianco le 55 cordate della "Taurinense,,

97 uomini hanno toccato la cima salendo dal Colle della Brenva, 53 hanno scalato la cresta di Bionassey e 36 i Rochers - Dopo un quarto d'ora la nebbia li ha avvolti: il cap. Zucchi ordina la discesa verso i rifugi "Sella,, "Gonella,, e "Torino,,

I 150 alpini della brigata «Taurinense» che hanno realizzato l'eccezionale impresa

Nostro servizio particolare

Plan Vény, martedì sera.

Fra le 9 e le 10 di stamane l'operazione Monte Bianco si poteva dire praticamente conclusa. Secondo i piani prestabiliti tutti i 150 alpini appartenenti al corso d'alta montagna della brigata alpina «Taurinense», guidati dal cap. Vittorio Zucchi, da 17 ufficiali e da 38 sottufficiali, tutti istruttori militari di alpinismo, avevano raggiunto la cima del Monte Bianco.

Prima a toccare la vetta è stata la cordata al comando del sergente maggiore Alberto Gamba di Aosta, appartenente al battaglione «Susa» del 4° alpini, proveniente dalla via dei Rochers. Alle 5 di stamane la tabella di marcia era, come già si è detto nella precedente edizione, rispettatissima. Le 55 cordate, suddivise in tre blocchi, erano, dall'alba, all'attacco concentrico del Monte Bianco, sulle direttrici di marcia preventivamente stabilite: 53 uomini uscivano dalla via Bionassey, 36 dai Rochers e ben 97 dal Colle della Brenva.

La mattinata è stata splendida fino alle 9.15. Verso quell'ora nuvole minacciose si formavano sulla catena del Monte Bianco. Per questa ragione il cap. Zucchi comunicava, via radio, all'aereo, che da stamane vigilava dall'alto la marcia delle cordate, che sarebbe rientrato immediatamente.

Il generale Sella, comandante della «Taurinense», che ha seguito in aereo la grandiosa ascensione dei suoi alpini, sanzionava la prudente decisione del suo ufficiale. E le cordate non appena giunte sulla cima del Monte Bianco, hanno iniziato la discesa, sempre sulle tre direttrici di marcia che erano state scelte per la salita, scambiandosi però gli itinerari.

Senz'altro questa impresa degli alpini della brigata «Taurinense» è una magnifica operazione alpinistico-militare. Va infatti rilevato che i centocinquanta alpini provengono per la maggior parte dalla pianura e dalla collina, appartenendo ai distretti di Torino, Casale e Vercelli, e che questa loro ascensione, a completamento del corso che ogni anno si tiene alla caserma di Plan Vény, si è svolta dopo soli venti giorni di incontri intensi con la montagna, nei quali hanno appreso la tecnica alpinistica su roccia e ghiaccio.

L'impresa dei centocinquanta alpini che hanno raggiunto il Monte Bianco, non deve però essere vista come un record sportivo. E' una vera e propria operazione militare, con impiego di pattuglie in assetto di guerra a quote superiori ai 4000 metri. E' l'addestramento del singolo, a cui oggi soprattutto si tende, rendendo edotto l'alpino degli innumerevoli pericoli che lo circondano e dotandolo di tutti i mezzi per poterli efficacemente affrontare.

Le cinquantacinque cordate sono sempre state collegate a mezzo radio. Ogni alpino portava l'arma individuale con munizionamento ed il suo carico era di 15 kg. (peso che alle alte quote, per la rarefazione dell'aria, assume doppio e anche triplo valore). Ora i «bocia» della brigata «Taurinense» possono portare con maggior fierezza e con pieno diritto la penna d'aquila sul cappello: il Bianco li ha battezzati alpini. Il loro rientro è previsto per le ultime ore del pomeriggio d'oggi.

v. i.

Rimasto privo di carburante un aereo atterra in un prato

Era pilotato da una turista inglese diciannovenne

Mestre, martedì sera.

Un aereo inglese rimasto privo di carburante è stato costretto ad un atterraggio di fortuna in un prato del comprensorio militare di Malcontenta. L'aereo era pilotato dalla turista inglese diciannovenne Margaret Culbert, da Sicepps, ed aveva a bordo un'altra straniera e un giovane studente di Padova.

Proveniente da Rimini il piccolo apparecchio stava sorvolando il paese di Dolo, quando è rimasto privo di carburante. La giovane Culbert con abile manovra è riuscita a dirigere l'apparecchio nella campagna di Malcontenta, facendolo atterrare perfettamente nel prato del comprensorio militare. Dopo il rifornimento l'aereo è ripartito per Jesolo.

Una taglia di dieci milioni per la cattura dei banditi

L'organizzatore della rapina al Casinò sarebbe rifugiato nel Canton Ticino

Si rafforza sempre più la convinzione che l'impresa di Campione sia stata diretta da Eros Castiglioni - Come il bottino di 130 milioni è stato portato fuori dall'edificio

Nostro servizio particolare

Campione, martedì sera.

(m.) *Si rafforza sempre più la convinzione che l'organizzatore della clamorosa rapina al Casinò di Campione (130 milioni di bottino) sia il bandito Eros Castiglioni, il «cervello» della famigerata banda di via Osoppo che due anni fa assaltò il furgone della Banca Popolare di Milano; il Castiglioni è l'unico ancora libero della gang e notizie certe lo danno rifugiato in Svizzera. Naturalmente le autorità di polizia hanno smentito questa notizia e tuttavia sembra che agenti italiani e svizzeri lavorino d'accordo nel Canton Ticino, mentre informazioni sul bandito milanese sono state trasmesse a tutti i posti di polizia della Confederazione.*

Perché Eros Castiglioni avrebbe organizzato il pericoloso colpo al Casinò con il rischio di richiamare su di sé l'attenzione della polizia? Perché ormai a corto di denaro, si presume; è certo comunque che la tecnica usata dai rapinatori di Campione è stata perfetta, lucida, analoga in molti particolari a quella dei «colpi» della vecchia banda Castiglioni.

Il proseguo dell'inchiesta ha messo ieri in luce nuovi particolari sull'impresa. Sarebbe, pertanto, stato accertato come il bottino è potuto uscire dal Casinò. Buona parte delle banconote (436 mila franchi svizzeri) erano di taglio grosso; cioè da mille franchi. La cassaforte conteneva inoltre 150 monete d'oro commemorative di celebrazioni svoltesi a Campione. Una somma quindi che non è facile nascondere nelle tasche; né d'altra parte sono state viste valigie o pacchi nelle mani dei rapinatori.

Secondo la ricostruzione fatta ieri dalla polizia, i malviventi, dopo aver vuotato la cassaforte, hanno sollevato il vetro di una delle due finestre che dall'ufficio del cassiere guarda su una scaletta laterale dell'edificio, verso il giardino. Qui sarebbe stato in attesa un altro complice pronto ad afferrare il bottino e a portarlo su una auto parcheggiata davanti al cancello. In base a questa ricostruzione si spiegherebbe anche la sicurezza con cui i rapinatori hanno compiuto il colpo; uno di essi, infatti, guardando attraverso la finestra che si trova quasi a livello della scaletta interna, avrebbe potuto controllare le mosse del rag. Riccoboni e sapere perciò che egli in quel momento si trovava solo nell'ufficio e impreparato.

Sembra confermato che uno dei tre banditi penetrati nell'interno del Casinò fosse persona nota al personale della casa da gioco. Più di un dipendente, infatti, ha notato che uno dei giovani criminali, allontanandosi dall'ufficio della cassa, si è sforzato, voltando il viso contro la parete e abbassando il capo, di non farsi vedere temendo forse di essere riconosciuto; né bisogna dimenticare che sugli occhi della vittima venne applicato un cerotto, il che confermerebbe che qualcuno dei rapinatori temeva di poter essere riconosciuto.

I rapinatori non dovrebbero sfuggire per molto tempo alla cattura, tanto è imponente lo schieramento della polizia; a Campione sono giunti anche il dirigente della squadra mobile di Milano dott. Nardone e il commissario dott. Jovine, nel settore di Como le indagini sono affidate al commissario dott. Lusari, capo della «Mobile», sotto la direzione del questore dott. Greco; il gruppo e la compagnia dei carabinieri di stanza a Como operano in collaborazione con la polizia italiana e svizzera. Si tratta dunque di una fitta rete di sorveglianza attraverso la quale sarà difficile per i banditi passare. La «Sitis», società che gestisce la casa da gioco di Campione, ha emesso ieri un comunicato in cui annuncia un premio di dieci milioni di lire per chiunque darà modo di recuperare la somma rubata. Un compenso di tre milioni sarà invece versato alla persona che fornirà indicazioni utili alla cattura dei banditi. Anche questa misura dovrebbe servire a limitare la libertà dei rapinatori. Secondo voci non confermate, a Milano sarebbero avvenuti alcuni fermi.

Strangolata nella culla

Bolzano, martedì sera.

Una disgrazia si è verificata in un paesino di montagna, nei pressi di Bolzano. Una neonata di sei mesi, Sibille Unterhauser, mentre dormiva nella sua culla è rimasta imprigionata con la testa nella rete ed è deceduta per strangolamento. L'intervento della madre è risultato vano.

Mentre naviga sul "Baltika,,

Kruscev intervistato per radio da Londra

"La decisione americana mirante a limitare la mia libertà di movimento a New York è del tutto irragionevole,,

Nostro servizio particolare

LONDRA, martedì sera.

«La decisione americana mirante a limitare la mia libertà di movimento a New York è del tutto irragionevole», ha dichiarato Nikita Kruscev in un'intervista accordata per radio, dalla nave «Baltika», al giornale inglese «Daily Express».

Al giornalista che lo interrogava al riguardo, il capo [illegible]

[illegible] non può più «né sradicare, né scuotere il socialismo», Kruscev ha concluso dichiarandosi convinto che il popolo britannico «desidera anch'esso un miglioramento delle relazioni tra gli Stati, l'eliminazione della guerra fredda e un accordo sul disarmo».

a. a.

Sequestrati a Cuba gli impianti tv americani

[illegible]

Il prossimo dibattito all'ONU

(Segue dalla 1ª pagina)

[illegible]

e gli altri delegati proseguiranno il viaggio in aereo o via mare.

E' stata inoltre preannunziata la partenza per gli Stati Uniti del presidente egiziano Nasser, di quello indonesiano Sukarno nonché, per citare solo i principali, dei capi di governo del Ghana, della Guinea e altri Paesi africani.

Delle nazioni dell'America latina saranno presenti il dittatore dominicano Rafael Trujillo e il primo ministro cubano Fidel Castro, i due grandi rivali.

E' inutile dire che la contemporanea presenza a New York di tutte queste personalità, alcune delle quali molto discusse, ha messo in allarme i servizi di sicurezza americani preoccupati di garantire soprattutto l'incolumità dei «leaders» comunisti. Fra questi il più sorvegliato sarà l'ungherese Janos Kadar per il motivo che negli Stati Uniti hanno trovato rifugio moltissimi profughi della rivoluzione magiara del 1956. Kadar è considerato uno dei maggiori responsabili della repressione della insurrezione. Egli al pari di Kruscev, non potrà uscire dal perimetro dell'isola di Manhattan, dove si trova il Palazzo dell'Onu.

u. p.

Dramma alla frontiera franco-italiana

Jugoslava morta sul Clapier forse uccisa da un negro

I due, giovedì scorso, avevano tentato di entrare clandestinamente in Italia - Il suo compagno (arrestato dai gendarmi a Lanslebourg) afferma di avere abbandonato la donna sfinita in un vecchio fortino - Si sospetta un delitto

Nostro servizio particolare

Modane, martedì sera.

Soltanto oggi si hanno notizie d'un fosco dramma accaduto giovedì scorso al confine franco-italiano presso il colle del Clapier: un giovane di venticinque anni di nazionalità liberiana avrebbe ucciso o quanto meno abbandonato morente una ragazza jugoslava, da lui indotta a seguirlo sulle montagne per passare clandestinamente in Italia. Si tratta di certo Robert Smith (nome assai sospetto) di 25 anni, sedicente giornalista.

Qualche giorni fa egli veniva sorpreso da una pattuglia di gendarmi presso Lanslebourg in atteggiamento strano, ai margini della strada statale. Invitato ad esibire i documenti, affermava di averli smarriti ed era perciò tradotto in caserma.

Mentre si stavano compiendo accertamenti sul suo conto, domenica sera una comitiva di gitanti si presentava allo stesso comando della gendarmeria di Lanslebourg riferendo che alcune ore prima durante un'escursione al Col del Clapier era stato trovato in un fortino abbandonato il cadavere di una giovane donna.

La salma veniva ricuperata dalla polizia e quindi trasportata nella cella mortuaria dell'ospedale di St.-Jean de Maurienne per essere sottoposta ad autopsia. In base a documenti che si trovavano in un sacco di montagna con indumenti femminili, la sventurata era identificata per la suddita jugoslava Milici Lalbic-Kovacevich di 30 anni.

Questo fatto veniva messo in correlazione con l'arresto del giovane negro; costui era perciò sottoposto a un nuovo interrogatorio durante il quale confessava che la jugoslava effettivamente aveva intrapreso con lui il viaggio attraverso le montagne per passare in Italia senza passaporto, ma si sarebbe estenuata durante la marcia e giovedì presso il fortino sarebbe stata colta da malore.

«Ci riparammo nel fortino — ha affermato il sedicente Smith — poi io decisi di scendere allo chalet dell'Alpage de Bramans per chiedere soccorso, ma smarrii la strada a causa della nebbia. Preso dal panico giunsi fino a fondo valle lungo la rotabile dove pensavo di ricorrere all'autostop per raggiungere Lione. Qui finalmente avrei segnalato l'accaduto».

Naturalmente la sua versione dei fatti lascia quanto meno dubbiosi. Per il momento sul corpo della sventurata donna non sono state rilevate tracce di violenza, ma l'autopsia vera e propria non è ancora stata compiuta.

Appare comunque inverosimile che una giovane donna possa essere morta di fatica per una camminata sia pure lunga, ma senza particolari difficoltà, come quella che porta al Clapier. Essa potrebbe invece essere spirata di spavento trovandosi sola in montagna dopo la fuga del suo compagno.

Come si rammenterà di questo itinerario si fece un gran parlare mesi fa per il tentativo parzialmente riuscito di far valicare il Clapier da un elefante, seguendo la cosiddetta «strada di Annibale».

E. T.

Il delitto della Via Flaminia

Non ancora trovata l'arma che ha ucciso la domestica

Gli elementi che accusano il falegname suicida - E' stato accertato però che non fu lui ad accompagnare la donna a Civitacastellana

Roma, martedì sera.

La salma del falegname Felice Continente, l'uomo che la notte del 3 settembre si gettò sotto un treno nei pressi di Arezzo e che è sospettato di aver ucciso la giovane domestica Antonietta Turchetti il cui cadavere fu trovato in un cespuglio al 50° chilometro della via Flaminia, è stata riesumata e sottoposta ad autopsia dal prof. Clemente Bucini, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Firenze. Il Continente presenta un'unica ferita alla testa dovuta all'urto contro la motrice del treno.

Non è stato rinvenuto il cacciavite o il coltello a punta che secondo alcune dichiarazioni il Continente portava sempre in tasca e che, a giudizio dei periti settori dell'Istituto di medicina legale di Roma che hanno compiuto l'esame necroscopico della vittima, potrebbe essere l'arma del delitto.

Secondo gli inquirenti, gli elementi che indicherebbero nel falegname l'assassino di Antonietta Turchetti sono per ora tre: innanzitutto la donna fu uccisa con un'arma da taglio ed è stato accertato che il Continente portava sempre con sé negli ultimi tempi un cacciavite con il manico di bachelite della lunghezza di circa 20 centimetri; in secondo luogo accanto alla vittima venne rinvenuto un pacchetto di sigarette Alfa, della marca cioè che il falegname fumava (la giovane non era dedita al fumo come hanno precisato i suoi familiari e il parroco di Fiumara); infine tanto la donna che il suo pretendente furono visti insieme per l'ultima volta il 31 agosto, cioè il giorno in cui la donna scomparve.

Altri elementi presi in considerazione dai carabinieri sono le singolari mosse compiute dal falegname subito dopo il crimine. Il Continente si recò a Torino in treno, forse con l'intenzione di espatriare. Tornò quindi indietro fermandosi prima a Bologna e successivamente a Firenze. Nelle due città fece ciò che non aveva mai fatto: egli che non era solito scrivere, inviò alcune cartoline alla figlia Palmira, alla sorella e al nipote Gioacchino, certo per crearsi un alibi.

Si cerca di dare una risposta ad un importante interrogativo: come la Turchetti raggiunse il posto in cui fu rinvenuta uccisa? E' risultato che, contrariamente a quanto ritenuto in precedenza, la donna non è andata a Civitacastellana in compagnia del falegname. Quest'ultimo si è sporto si incontrò con Antonietta a Roma ma più tardi fu visto solo a bordo della moto che si era fatta prestare dal fratello della vittima. La donna si recò dunque a Civitacastellana da sola o in compagnia di qualche altro uomo? Aveva forse un appuntamento con il Continente o il falegname la seguì senza che ella se ne accorgesse?

Il maggiore Ippolito, comandante il nucleo della polizia giudiziaria dei carabinieri di Roma, si reca oggi ad Arezzo per esaminare gli oggetti trovati di appartenenza del Continente. Tra questi vi sarebbe la fotografia di una giovane donna in costume succinto, dietro la quale, in un angolo, è segnato un numero telefonico, che si presume sia quello di Antonietta Turchetti.

Stamane all'alba a Guastalla

Una violenta sparatoria tra ladri e una guardia

Reggio Emilia, martedì sera.

Nelle prime ore di stamane a Guastalla, nella Bassa Reggiana, si è avuta una violenta sparatoria tra un gruppo di ladri penetrati nel locale magazzino del Monopoli di Stato e una guardia notturna.

Il magazzino era stato preso di mira, una ventina di giorni fa, da alcuni malviventi i quali erano riusciti a penetrare nel locale dopo aver sfondato la porta d'ingresso servendosi di un autocarro rubato. In quelle circostanze i malviventi riuscirono ad asportare tabacchi per il valore di oltre un milione e mezzo di lire. Stamane i ladri, probabilmente gli stessi, hanno sfondato la porta col medesimo sistema e stavano facendo razzia di tabacchi allorché è sopraggiunta la guardia notturna Renzo Bigi che ha ingaggiato un conflitto a fuoco con i malfattori. Questi ultimi sono riusciti a salire su un'auto e a darsi alla fuga.

Fermato un cameriere per il furto di 40 milioni

Milano, martedì sera.

Le indagini sul clamoroso furto della valigia-campionario del commesso viaggiatore Ettore Villa, rubata domenica pomeriggio dall'albergo Derby in viale Monterosa 84, con il suo contenuto di gioielli per oltre 40 milioni di lire, sono forse giunte ad una svolta. Uno dei camerieri dell'albergo è stato fermato. La polizia pensa che gli interrogatori ai quali egli è sottoposto possano fornire cutilissime indicazioni.

Il furto della valigia ha provocato un danno gravissimo perché i gioielli erano coperti dall'assicurazione soltanto in parte.

Gran ballo notturno nella casa dei conti Volpi

Quattrocento invitati arrivati su gondole riccamente addobbate - Sfoggio di eleganti «toilettes» invernali da sera dai lunghi strascichi, con stole di visone e di cincillà

Venezia, martedì sera.

Festa notturna ieri a casa Volpi. Quattrocento invitati, sontuose toilettes e cento gondole alla riva del palazzo a San Beneto, la cui facciata era addobbata di arazzi e sui cui balconi erano esposti il gonfalone di San Marco e il tricolore.

Al grande ballo sono intervenuti, tra gli altri, l'ambasciatore del Brasile Hugo Gouthier, con la moglie; la signora Clare Boothe Luce, ex-ambasciatrice degli Stati Uniti a Roma; la principessa Isabelle Colonna; il principe e la principessa Colonna; il conte e la contessa Brando Brandolini; il conte e la contessa Gaetani; il conte Dino Grandi; la contessa di Frassinetto; la principessa Buoncompagni; il conte Cesare Cicogna; la contessa Marina e il conte Bino Cicogna; il conte e la contessa Marcello; il conte e la contessa Foscari; la contessa De Sangro; il conte e la contessa Giustiniani; don Carlos De Beistegui; la principessa Hercolani; Elsa Maxwell; il conte e la cont.ssa De Robilant; la marchesa di Cadaval; la contessa Pascolini; il conte e la contessa Donà Delle Rose; il dott. Fernando Gazzoni; il signore e la signora Landsberg; il conte e la contessa Munster; il conte e la contessa Arrivabene; Francesco e Anna Maria Aldobrandini; il prefetto di Venezia dott. Migliore con la moglie; il principe e la principessa Torlonia; il signor George Sebastian; il signor Wolkoff; il conte e la contessa di Valmarana; il signor Drane; lord Lambton; il duca Visconti; la principessa Del Drago; il conte e la contessa Guarienti; il console generale di Francia, conte De Lestrange con la moglie; il console degli Stati Uniti, signor Maurice Rice con la moglie; il conte e la contessa Brance; il duca di Bedford con la moglie; il regista Enriquez con la moglie, il prof. Spanio e numerosi altri.

Le prime gondole riccamente addobbate sono cominciate a giungere all'approdo del palazzo di San Beneto alle 22,30, ne sono scese elegantissime dame in toilettes invernali da gran sera, in abiti di raso o di seta, dai lunghi strascichi, con stole di visone e di cincillà.

A fare gli onori di casa, in cima allo scalone sull'entrata della Sala dei Procuratori, era, in compagnia del figlio Giovanni, la contessa Natalia Volpi.

Bimbo di due anni morto per avvelenamento a Napoli

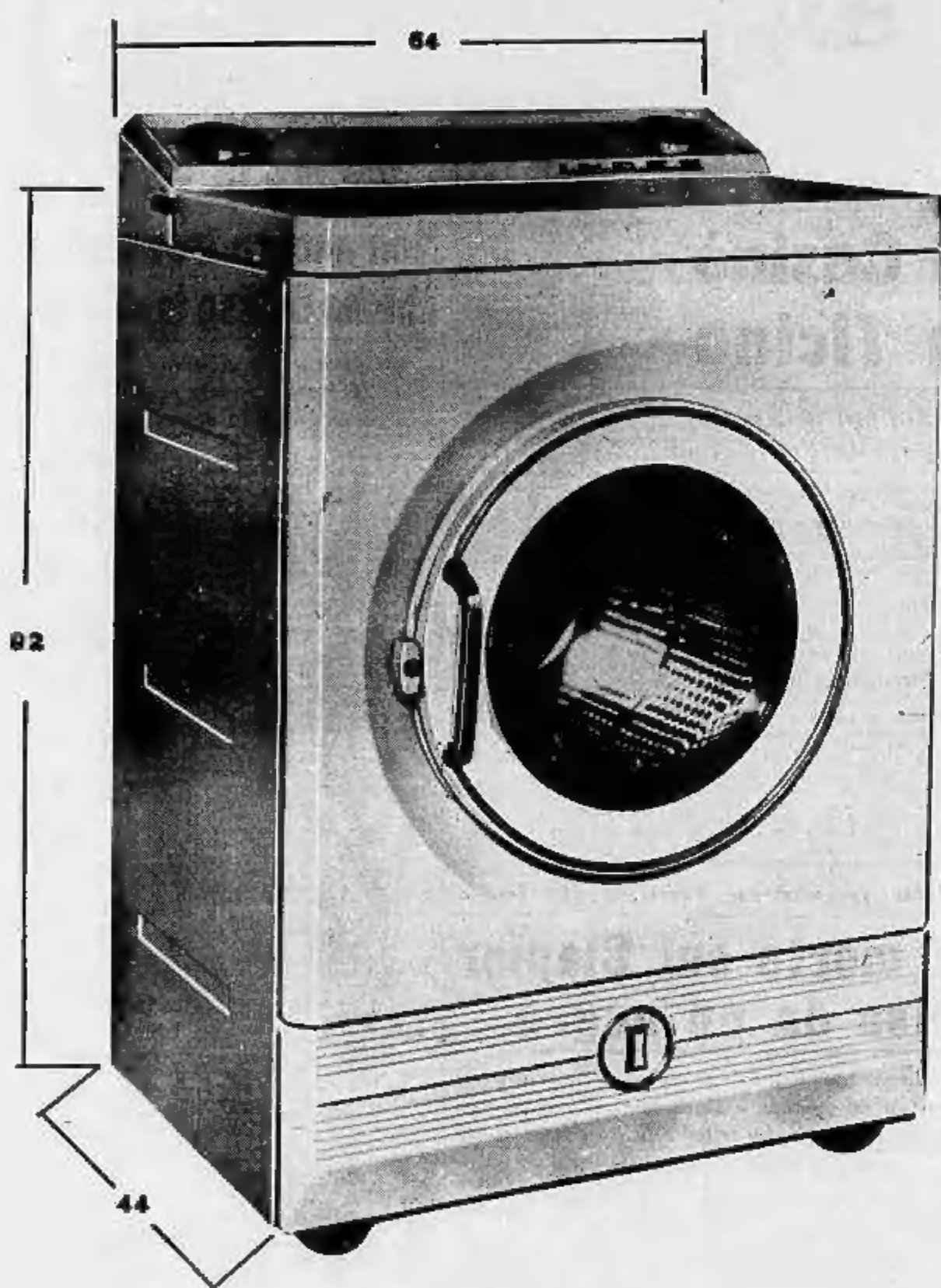
Napoli, martedì sera.

Un bambino di due anni, Vincenzo Abele, è deceduto per avvelenamento all'ospedale Nuovo Loreto, poco dopo il ricovero. Dalle indagini è risultato che il piccolo, nella sua abitazione a S. Anastasia, eludendo la vigilanza dei genitori, si era impossessato di un flacone di acido muriatico e ne aveva bevuto in parte il contenuto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

presenta

LA PIÙ MODERNA LAVATRICE AUTOMATICA

"FINALMENTE..... IL BUCATO A MANI ASCIUTTE,,

- **LAVA AUTOMATICAMENTE**
  4 kg. DI BIANCHERIA ASCIUTTA

- LIRE **129.800** + DAZIO
  COMPRESA DIMOSTRAZIONE PRATICA A DOMICILIO

- NON AVRETE SCONTI, MA ACQUISTERETE IL MEGLIO

- TUTTI I GIORNI DIMOSTRAZIONI PRATICHE IN FILIALE

Caratteristiche:

AUTOMATISMO TOTALE
compie le seguenti operazioni senza alcuna manovra manuale e con ciclo totalmente automatico:
- Riempimento acqua al giusto livello
- Riscaldamento
- Lavaggio a rotazione alternata
- Risciacqui ripetuti
- Asciugatura

RICUPERO DELL'ACQUA
saponata e calda

NON RICHIEDE INSTALLAZIONE FISSA PERCHÈ MONTATA SU RUOTE
facilmente spostabile

MINIMO INGOMBRO
- profondità 44 cm.
- larghezza 64 cm.
- altezza 92 cm.

MINIMO CONSUMO DI CORRENTE
un ciclo completo di lavaggio, compreso il riscaldamento, consuma circa 1,5 kWh con acqua a 70° C

MINIMO CONSUMO DI SAPONE E DI ACQUA
30 gr. di sapone per il prelavaggio in macchina (ammollamento) e 80 gr. per il lavaggio con 18 litri d'acqua

CESTELLO IN ACCIAIO INOSSIDABILE

CESTELLO A ROTAZIONE ALTERNA
per impedire l'attorcigliarsi della biancheria - Eliminando strofinamento e strizzatura manuali si raddoppia la durata della biancheria.

RISCALDAMENTO INCORPORATO CON REGOLAZIONE AUTOMATICA DELLA TEMPERATURA
a mezzo termostato

FILIALE PER IL PIEMONTE: TORINO - VIA SPALATO 68 - TELEF. 383.357

BREVETTI DEPOSITATI

I. N. D. E. S. S.p.A. ORBASSANO (Torino) - VISITATECI alla Mostra Nazionale Elettrodomestici - MILANO